CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 3 - Lunedì 5 SETTEMBRE 2022

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 16623653688 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Restyling Arco di Traiano partito l'appalto breve

▶Gara con procedura negoziata legata al Pnrr per accelerare i tempi: a ottobre il via ai lavori

▶Dieci le ditte specializzate da contattare col criterio del maggior ribasso su 1,3 milioni

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

Arco di Traiano, parte la gara per il restyling. Le accese polemiche dei giorni scorsi non muteranno i destini dell'intervento varato dall'amministrazione comunale nell'ambito del Programma integrato città sostenibili. «Emozionare è valorizzare», questo il nome del progetto finanziato con il Pics, va in appalto. Il via alla procedura è scattato con la determina licenziata il 2 settembre dal responsabile dell'Ufficio tecnico comunale Antonio Iadicicco su istruttoria del responsabile unico del procedimento Francesco Mainolfi. Il provvedimento fissa le modalità di svolgimento della gara per l'attesa realizzazione, dando una decisa accelerazione all'iter.

Per abbreviare i tempi, ci si avvarrà delle disposizioni introdotte dalla legge 108/2021 sulla governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che permettono di comprimere significativamente le fasi burocratiche iniziali. Saltata a pie' pari la pubblicazione del bando e l'attesa delle candidature, si è scelta la strada indicata dall'articolo 51 della legge sull'attuazione del Pnrr che dà la facoltà alle stazioni appaltanti di attivare il meccanismo della procedura negoziata. Ovvero la chiamata diretta di operatori qualificati che, sulla base dell'importo di gara fissato a 1.367.943 euro, sarà rivolta a 10 ditte specializzate. Già nei prossimi giorni gli uffici di via del Pomerio faranno partire le lettere d'invito. Per la individuazione delle imprese da contattare si attingerà alla «short list» degli operatori economici aggiornata dal Comune nello scorso febbraio. Deciso anche il requisito fondamentale che, a parità di garanzie professionali, determinerà la scelta dell'appaltatore: «Il criterio di scelta del contraente - sancisce la determina dirigenziale - è quello del minor prezzo, ai sensi dell'articolo 36 comma 9-bis del Decreto legislativo 50/2016».

I TEMPI

Un criterio, quello del massimo ribasso, che potrebbe suscitare nuove perplessità sulla esecuzione di un intervento destinato a modificare sensibilmente il contesto che ospita il prezioso monumento romano. Dall'ufficio tecnico municipale arrivano precise rassicurazioni sul punto: «Il criterio del minor prezzo, al pari della procedura a inviti, sono stati scelti al solo scopo di abbreviare i tempi che si sono notevolmente allungati per effetto della interlocuzione con la Soprintendenza. Si tratta di una prerogativa consentita dalla normativa vigente e ampiamente utilizzata dagli enti locali. Ma soprattutto, a metterci al riparo da eventuali rischi legati alla eccessiva economicità dell'offerta, è il grande livello di dettaglio raggiunto dalla progettazione che si è andata via via affinando». Progettazione che, com'è noto, è stata curata dalla Constructura consulting di Grottaminarda, primo firmatario l'architetto Marco Mazzella. Tempi che occorre accelerare anche in ragione dell'iter di verifica condotto periodicamente dal Nucleo di valutazione dei Pics: «Al momento non abbiamo ricevuto comunicazioni ufficiali dalla Regione circa il termine per l'assunzione dell'obbligazione giuridicamente vincolante che ci eviterebbe di veder slittare l'intervento alla prossima finestra temporale - spiegano ancora i tecnici dello staff guidato da Iadicicco - In via informale si è venuti a conoscenza di una possibile scadenza al prossimo 31 dicembre, che potrebbe però anche essere anticipata. Pertanto, è opportuno ridurre il più possibile le fasi improduttive della gara».

GLI STEP

Già definito il cronoprogramma per lo start dell'opera: «Nel corso di settembre - anticipano i funzionari municipali - ci sarà la individuazione dell'aggiudicatario provvisorio. Successivamente si valuterà se stipulare contratto con riserva di legge o attendere i canonici 35 giorni per la pubblicazione. In ogni caso, l'avvio del cantiere avverrà in ottobre». Attesa breve dunque per il via ai lavori di realizzazione del lapidarium, teca per l'esposizione di reperti finora rimasti nei depositi della Soprintendenza, e della nuova pavimentazione in basoli scuri che proverranno dall'attuale selciato stradale di via dei Mulini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MAQUILLAGE DELL'AREA COMPRENDE LA PAVIMENTAZIONE E LA COSTRUZIONE DI UNA TECA PER ESPORRE I REPERTI

Consegna alloggi a Capodimonte Chiusolo: «Ritardi non dipesi da noi»

«Sulla questione della consegna dei 52 alloggi di Capodimonte, voglio precisare che l'amministrazione sta facendo tutto quanto è in suo potere, ma i ritardi occorsi non sono di certo ad essa imputabili». Così l'assessora alle Politiche abitative Molly Chiusolo, che nell'affrontare nuovamente la questione alloggi sottolinea: «Infatti siamo da mesi al lavoro, in sinergia con gli altri enti coinvolti, per una rapida risoluzione della vicenda».

E aggiunge: «Da quanto ci riferisce lo Iacp, l'ultimazione dei lavori è prevista per la fine di settembre ed è per questo che già da tempo, su nostra precisa richiesta scritta, Gesesa ha sollecitato l'amministratore giudiziario a procedere quanto prima al dissequestro del depuratore di Capodimonte, senza del quale è impossibile l'allaccio in fogna. Pertanto vogliamo rassicurare gli assegnatari che l'amministrazione sta lavorando per procedere con le assegnazioni secondo la graduatoria comunale, prima che questa venga sostituita da quella regionale. Comprendiamo le apprensioni degli inquilini - conclude Chiusolo -, ma al contempo non possiamo non sottolineare come la questione sia seguita da tempo con la massima attenzione affinché gli alloggi possano essere al più presto consegnati ai legittimi assegnatari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO Rendering dell'intervento nell'area dell'Arco di Traiano

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Consumi energetici svolta orari in Comune ma scatta la polemica

(C) Ced Digital e Servizi | 185.203.208 | 93.93.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Riccio: «Pensiamo sia la scelta migliore su servizi e risparmio»
Valentino critico: «Opzione di comodo, questa è inadeguatezza»

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

L'amministrazione Riccio corre ai ripari contro l'aumento dei costi di energia elettrica e gas. L'ultima misura adottata è quella che vede la rimodulazione degli orari degli uffici comunali che, a partire dal prossimo primo ottobre, vedranno i dipendenti in servizio dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14, con rientro pomeridiano al lunedì ed al giovedì dalle 15 alle 18. Gli uffici resteranno quindi aperti al pubblico dalle 15.30 alle 17.30 il lunedì e il giovedì, e dalle 9.30 alle 12.30 il martedì, il mercoledì ed il venerdì.
L'obiettivo, spiegano da Palazzo San Francesco, è quello di «adottare, anche in materia di organizzazione degli uffici e dei servizi, misure che siano funzionali al risanamento economico-finanziario dell'ente. Un'iniziativa per ridurre i consumi energetici al fine di contenere i costi che, altrimenti, diventerebbero insostenibili per il bilancio comunale, già particolarmente gravato dai vincoli imposti dal regime di ente in dissesto».
La stessa amministrazione aveva solo pochi giorni fa aveva adottato una delibera di giunta per la razionalizzazione delle fonti di illuminazione pubblica decorativa di monumenti, costoni tufacei, ville, parchi, giardini, facciate, chiese e palazzi nelle ore notturne, con orari diversificati, a seconda delle effettive necessità legate ad esigenze connesse al turismo e al culto. «Del resto – sottolinea il sindaco Salvatore Riccio -, l'ipotesi di riduzione degli orari degli uffici pubblici, insieme ad interventi sull'illuminazione pubblica è al vaglio del governo nazionale come una delle soluzioni per fronteggiare quella che sta assumendo i caratteri di una vera e propria emergenza economico-sociale. Crediamo di aver fatto, sebbene, in via sperimentale, la scelta migliore, sia nell'ottica della riduzione dei costi e del risanamento economico-finanziario dell'ente, sia per venire incontro alle rinnovate esigenze di carattere organizzativo degli uffici e dei servizi comunali».
«Quella di risparmiare sulle bollette proponendo razionalizzazioni e chiusure con doppi turni è una scelta di comodo per non accettare la vera sfida di programmare e realizzare un piano di azioni e investimenti per l'efficientamento energetico» contesta, però, dai bachi dell'opposizione Carmine Valentino. Molto critico l'ex sindaco sia verso le scelte dell'amministrazione Riccio, sia verso le ipotesi fatte nei giorni scorsi a livello provinciale sulla rimodulazione degli orari scolastici.
«La crisi energetica che stiamo vivendo – puntualizza Valentino - non consente approssimazioni e privazioni ove evitabili. È assurdo che tutto debba ricadere sul comportamento degli individui invece di realizzare seri investimenti pubblici. Questa è inadeguatezza. Sant'Agata si è mostrata in passato all'avanguardia grazie alla nostra capacità di attrarre finanziamenti nel settore dell'efficientemento energetico di edifici pubblici come scuole e municipio. Ed anche oggi è possibile ricercare risorse per progetti che possono fronteggiare la crisi energetica, qualificare il patrimonio ed evitare i disagi accrescendo i servizi. Serve però ambizione. Serve innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telese Terme

Biblioteca di comunità, ok al progetto

L'obiettivo è quello di trasformare l'attuale biblioteca di piazza Madre Teresa di Calcutta in un una biblioteca di comunità con il beneficio dei fondi che potrebbero arrivare dalla missione 5 del piano nazionale di ripresa e resilienza. Desiderata dell'esecutivo guidato da Giovanni Caporaso, nella cittadina termale, espressi in una delibera pubblicata all'albo pretorio. Iniziativa per la quale si renderà necessario un piano di ristrutturazione e completamento dell'edificio che la struttura tecnica comunale ha quantificato, all'interno del progetto esecutivo, in un milione di euro. «La biblioteca - si legge nel documento firmato dal sindaco Caporaso - può e deve favorire l'aumento del numero di destinatari e la qualità della sua offerta magari anche facilitando il collegamento e l'accessibilità ai territori in sono ubicati i servizi stessi». Per tali ragioni nei mesi scorsi la stessa amministrazione comunale aveva avviato una manifestazione di interesse. Partner che era stato individuato nella cooperativa Social Lab76 con cui l'ente di viale Minieri procederà alla stipula di una convenzione che durerà fino al 30 giugno 2025, termine riferito sia ai lavori che alle forniture di beni e servizi, in conformità alla milestone contenuta negli allegati del bando.

gi.bri.



LO SCORCIO Il borgo di Sant'Agata de' Goti illuminato

Incidenza da contagi Covid Sannio tra i peggiori d'Italia

PROVINCIA/1

Luella De Ciampis

Il Sannio rimane tra le province italiana con la maggiore incidenza di casi. A renderlo noto, i dati, riferiti alla settimana compresa tra il 24 e il 30 agosto, riportati dalla fondazione Gimbe che collocano Benevento al tredicesimo posto, con 384 contagi per centomila abitanti e al primo posto in Campania dove, Napoli si classifica all'ultimo gradino con 165 casi per 100mila abitanti. Inoltre, Benevento è all'80esimo posto per incidenza del Covid tra le città italiane, con 88.456 casi dall'inizio della pandemia. Mentre, l'incidenza a livello nazionale, aggiornata al 2 settembre, dall'Istituto superiore della sanità, riferisce di una media di 243 casi settimanali per 100.000 abitanti.
Nonostante il calo della curva pandemica registrato nelle ultime settimane, il territorio sannita rimane ancora tra quelli più bersagliati dal virus, registrando una sorta di «ritardo fisiologico», sia nelle fasi di recrudescenza della malattia che in quelle calanti.
Scendono a 84 i contagi delle ultime 24 ore, emersi dal bollettino quotidiano della Protezione civile. Sul fronte ospedaliero, l'attenzione continua a essere alta perché da più parti si attendono soluzioni immediate alla carenza cronica di personale, da parte del direttore generale Maria Morgante, per ripristinare il prima possibile l'attività sanitaria ordinaria, sospesa anche per effetto del Covid. «Il problema – dice Guido Quici, presidente nazionale Cimo-Fesmed – deve essere sicuramente sviscerato anche a livello locale ma va risolto a monte perché la nostra azienda ospedaliera risente di situazioni che riguardano l'intero sistema sanitario nazionale. Adesso basta con le diagnosi, occorre la terapia. Quindi, la Sanità deve essere annoverata nell'agenda di Governo, insieme allo sblocco del tetto di spesa e alla valorizzazione dei professionisti. In quest'ottica, bisogna reperire i fondi necessari ad assumere medici e infermieri in quanto, non è possibile farlo con i fondi del Pnrr».
È chiaro che la carenza di personale si è ormai incancrenita e riguarda tutte le aziende ospedaliere del territorio nazionale per cui diventa più difficile da colmare. Per esempio, gli anestesisti mancano anche nelle altre strutture campane e, quindi, è difficile reclutarli usufruendo delle graduatorie regionali. D'altra parte è risaputo che le sale operatorie senza anestesisti sono destinate a rimanere chiuse oppure a garantire solo gli interventi urgenti; in Pronto soccorso necessita la presenza dell'anestesista.



LA STRUTTURA L'ospedale Rummo di Benevento

GIMBE: «I 384 POSITIVI SPINGONO IL TERRITORIO AL 13ESIMO POSTO» IL REPORT QUOTIDIANO FA REGISTRARE UN CALO DEI CASI

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

05-SET-2022
da pag. 1-7 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Caro bollette

Gas, elettricità, smart working, benzina: il welfare aziendale aiuta a pagare le spese

Fringe benefit non imponibili fino a 600 euro. Fra gli aiuti entrano i rimborsi per le spese di acqua gas e luce. Le opzioni delle famiglie per risparmiare.

Bottini, Casadei, Paciello

— *a pagina 7*

Dal welfare aziendale un aiuto per pagare acqua, gas e luce

Decreto Aiuti bis. Per il 2022 passa a 600 euro la soglia di non imponibilità dei fringe benefit aziendali
Tra i benefici che le imprese possono riconoscere ai dipendenti entrano somme e rimborsi per le utenze

I nuovi benefit si aggiungono ai 200 euro erogabili ai lavoratori in buoni benzina

Aldo Bottini
Diego Paciello

Anche il welfare aziendale può dare un aiuto ai lavoratori alle prese con il caro-energia. Il decreto Aiuti bis ha infatti innalzato a 600 euro per il 2022 il limite entro il quale è possibile riconoscere ai dipendenti beni o servizi esenti da imposte e contributi, e ha incluso fra gli aiuti che le aziende possono riconoscere ai dipendenti anche le somme erogate o i rimborsi delle spese sostenute per pagare le utenze domestiche di acqua, energia elettrica e gas (si veda anche Il Sole 24 Ore di mercoledì 31 agosto).

Che cosa cambia

L'articolo 12 del Dl 115/2022, ora all'esame del Senato per la conversione in legge, ha previsto, per il solo periodo d'imposta 2022, l'innalzamento a 600 euro del limite di esenzione previsto dall'articolo 51, comma 3 del Tuir relativo ai *fringe benefit*. Sebbene sembri replicare quanto avvenuto nel 2020 e nel 2021, quando il tetto fu portato a 516,46 euro, il Dl Aiuti bis in realtà introduce una misura che innova profondamente l'impianto normativo e la portata applicativa dell'articolo 51, comma 3 del Tuir. Entro il limite indicato, infatti, saranno non imponibili ai fini fiscali e contributivi, non solo, come è stato fino ad oggi, i beni ceduti o i servizi prestati dai datori di lavoro ai dipendenti ma anche le somme erogate o i rimborsi delle spese sostenute dai dipendenti per pagare le utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale.

La limitazione della misura al solo 2022 impone, tuttavia, di fare attenzione al momento in cui i beni, i servizi e le somme potranno considerarsi percepiti dai dipendenti. Il principio di cassa "allargato" sancito dal primo comma dell'articolo 51 del Tuir prevede, infatti, che le somme e i valori in genere - in questo caso beni ceduti e servizi prestati – si considerano percepiti nel periodo d'imposta se corrisposti dai datori di lavoro fino al 12 gennaio del periodo d'imposta successivo a quello cui si riferiscono.

Inoltre, le somme, i beni e i servizi – anche se erogati tramite *voucher* – si considerano percepiti dal dipendente quando entrano patrimonialmente nella sua disponibilità, a prescindere dall'effettiva fruizione del servizio, che può avvenire successivamente, come a suo tempo precisato dalla circolare dell'agenzia delle Entrate 5/E del 2018.

Quindi, rileveranno nel periodo d'imposta 2022 e potranno beneficiare del limite innalzato a 600 euro, tutti i beni che saranno consegnati, le somme e i servizi erogati ai dipendenti entro il 12 gennaio 2023.

I 200 euro per la benzina

La misura prevista dall'articolo 12 del Dl 115/2022 sembrerebbe porsi su un piano separato e parallelo – l'uso del condizionale è d'obbligo, perchè nulla viene chiarito in merito dalla norma – rispetto a quanto disposto dall'articolo 2 del Dl 21/2022, che ha previsto la non imponibilità per il lavoratore, nel limite di 200 euro e per il solo 2022, dei buoni benzina o di titoli analoghi ricevuti dal datore di lavoro.

In sostanza, per il 2022, i datori di lavoro potrebbero erogare fino a 800 euro di fringe benefit non imponibili, di cui almeno 200 euro dovranno consistere in buoni benzina o titoli analoghi.

In caso di superamento dei limiti, le conseguenze potrebbero essere però diverse. Se venisse superato quello dei buoni benzina, l'importo dovrà essere interamente assoggettato a tassazione e contribuzione.

Resta invece il dubbio nel caso di



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

superamento del limite di 600 euro per i fringe. L'applicazione del meccanismo previsto dall'articolo 51, comma 3 del Tuir prevederebbe l'assoggettamento integrale a tassazione dell'intero valore, in caso di superamento della soglia. La diversa formulazione letterale del Dl 115/2022, può, invece, lasciare spazio a un'interpretazione molto più favorevole, che comporterebbe l'assoggettamento a tassazione della sola parte eccedente il limite. Se dovesse essere confermata l'interpretazione più favorevole, che considera il limite dei 600 euro una franchigia assoluta e non relativa, si porrebbe necessariamente un tema di conguaglio fiscale per tutti i lavoratori che abbiano ricevuto nella prima parte dell'anno (e quindi nel periodo di imposta corrente), beni o servizi per valori superiori alla soglia dei 258,23 euro previgente, come tali già assoggettati a prelievo fiscale. A riguardo, è auspicabile un tempestivo chiarimento.

Aiuto senza limiti di reddito

Inoltre, poiché l'articolo 12 del Dl 115/2022 non pone alcun limite reddituale per l'ammissione al beneficio, così come l'articolo 2 del Dl 21/2022 per i lavoratori dipendenti destinatari dei buoni benzina, pare ragionevole ritenere che l'innalzamento del limite in questione valga per tutti i dipendenti e che possa operare anche in caso di benefit erogati ad personam o in caso di conversione dei premi di risultato in beni e servizi, in base al comma 184 della legge 208/2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

«Per l'Europa è tempo di mettere un tetto al prezzo del gas russo»

«Il mercato dell'elettricità non funziona più perché è gravemente perturbato dalla manipolazione di Putin. La priorità assoluta è il risparmio energetico»

URSULA VON DER LEYEN
Presidente della Commissione europea

Domande & Risposte

1

Che cosa deve fare il lavoratore per avere un aiuto dall'azienda a sostenere i costi delle bollette?
Per ottenere un aiuto attraverso il welfare aziendale il dipendente non deve presentare una domanda. Il bonus può essere erogato infatti in modo unilaterale dall'azienda. A fronte della disponibilità del datore di lavoro a riconoscere somme o rimborsi per far fronte al caro energia, il lavoratore sarà tenuto comunque e presentare i giustificativi delle spese sostenute.

2

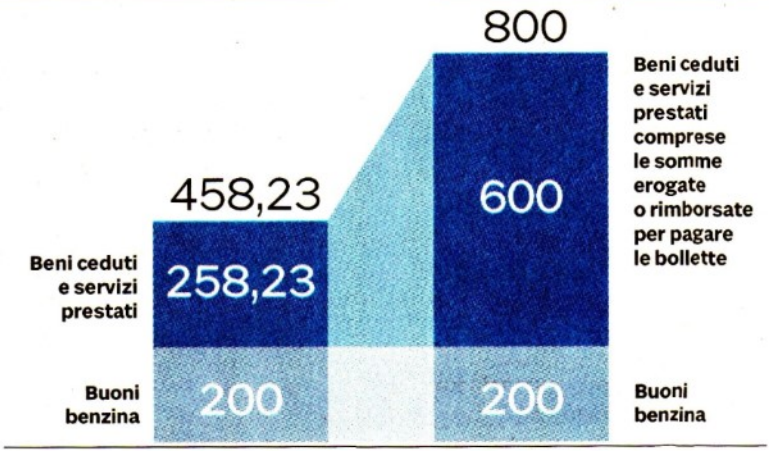
L'azienda deve stipulare un accordo o un contratto integrativo per erogare bonus legati al caro-energia?
No, non è necessario un accordo. Il bonus per pagare le bollette può essere assegnato al lavoratore come benefit, anche ad personam o in caso di conversione dei premi di risultato in beni e servizi, in base al comma 184 della legge 208/2015.

3

Tutti i lavoratori possono avere gli aiuti legati al caro energia o ci sono limitazioni per particolari categorie?
L'articolo 12 del Dl 115/2022 non prevede alcuna distinzione fra i lavoratori e non pone alcun limite reddituale per l'ammissione al beneficio. Quindi, come già previsto per i buoni benzina, pare ragionevole ritenere che l'innalzamento a 600 euro del limite di detassazione dei fringe benefit valga per tutti i dipendenti, senza nessuna esclusione.

I fringe benefit prima e dopo il decreto Aiuti bis

I limiti di non imponibilità nel 2022. *In euro*



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Un'opportunità anche per gli smart worker

Applicazione estesa

Con le nuove regole più facile identificare criteri di rimborso per i costi del lavoro da remoto

L'innalzamento a 600 euro della soglia di non imponibilità dei fringe benefit e l'inclusione nella soglia delle somme erogate o rimborsate per pagare le utenze domestiche si propone l'obiettivo di agevolare le iniziative datoriali a favore dei dipendenti per mitigare l'aumento generalizzato dei costi (in particolare energetici), ma può essere uno strumento utile alle imprese per venire incontro alle richieste di compartecipazione alle spese "domestiche" sostenute dai dipendenti in smart working.

Con il ripristino, dal 1° settembre, dell'obbligo di sottoscrivere gli accordi individuali con i dipendenti per svolgere la prestazione in modalità agile, molte imprese si troveranno a fare i conti con una decisione organizzativa che molti hanno potuto rinviare fino a oggi, grazie anche alle semplificazioni consentite dalla disciplina emergenziale, ma che oramai è ineludibile: reintrodurre il lavoro in presenza generalizzato o proseguire le forme di lavoro ibride.

Nella seconda soluzione, che sarà ragionevolmente quella più praticata, grazie alle nuove disposizioni sui benefit, sarà possibile arricchire i piani di welfare e le policy aziendali riguardanti lo smart working con il rimborso (quantomeno parziale) dei costi sostenuti dai dipendenti e anche solo indirettamente legati all'attività lavorativa da remoto, ad esempio per l'aria condizionata, l'energia elettrica, l'acqua o il riscaldamento.

Il supporto alle maggiori spese personali, seppur considerato astrattamente percorribile dall'amministrazione finanziaria, si è rivelato per i datori di lavoro fino a oggi, di fatto, impraticabile, per l'elevata complessità operativa e per il connesso rischio di contestabilità, dal punto di vista fiscale e contributivo, derivante dalle stringenti condizioni di ammissibilità espresse dall'amministrazione finanziaria stessa nelle risposte a interpello 314 del 30 aprile 2021 e 328 dell'11 maggio 2021, nelle quali erano state ritenute imponibili le erogazioni basate, tra le altre cose, su criteri forfettari, non oggettivi e analitici. Ora, grazie alle nuove disposizioni, le difficoltà pratiche nell'individuare i criteri di rimborso sono finalmente, almeno in parte, superate e si rendono attuabili nuove soluzioni per gestire un parziale rimborso dei costi inerenti al lavoro da remoto.

L'innalzamento, per il 2022, della soglia di non imponibilità relativa ai fringe benefit è un provvedimento temporaneo, emanato "in corso d'opera". Sarebbe auspicabile un intervento strutturale, che consenta alle aziende una programmazione e una più efficiente gestione dei benefit.

—Al. Bot.
Di. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Le mosse del governo

ELEZIONI 2022 -20 AL VOTO

(C) Ced Digital e Servizi | 1662363618 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Aiuti, priorità alle imprese per Cig e credito d'imposta

▶Giovedì il nuovo provvedimento non sarà facile arrivare a 10 miliardi

▶Per le famiglie possibile estensione dei pagamenti rateali delle bollette

LE MISURE

ROMA Gli ultimi conteggi sono ancora in corso in queste ore, ma la sensazione a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia è che le risorse finanziarie disponibili per l'ultimo provvedimento di aiuti del governo Draghi non siano particolarmente abbondanti. Non sarà facile nemmeno arrivare ai dieci miliardi che dal punto di vista dei partiti rappresentano la cifra minima da impegnare. In questa situazione il decreto che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare giovedì prossimo si concentrerà in via prioritaria sul mondo delle imprese, con l'obiettivo di evitare che in autunno molte attività economiche siano costrette a fermarsi. Ed anche di limitare i danni, con l'aiuto degli ammortizzatori sociali - in caso di inevitabili stop temporanei. Del resto la preoccupazione è forte: all'allarme che arriva dalle associazioni imprenditoriali si aggiunge quello dei sindacati: ieri il segretario generale della Cisl Sbarra ha quantificato in un milione i posti di lavoro a rischio, nel caso si concretizzassero gli scenari più sfavorevoli.

GLI ONERI

Sul fronte delle famiglie, con l'azzeramento degli oneri di sistema già esteso fino alla fine dell'anno, la richiesta sarebbe di potenziare l'attuale bonus sociale. Ma alla fine nel provvedimento potrebbe piuttosto entrare una misura tampone, ovvero la proroga eventualmente potenziata della possibilità di rateizzare le bollette. La legge di Bilancio aveva dato questa opzione per il primo semestre dell'anno, con una dilazione che permetteva di saldare il debito in dieci versamenti. Si tratta naturalmente di un sollievo solo temporaneo; intanto in autunno si dispiegheranno gli effetti della rivalutazione anticipata delle pensioni e del mini-taglio dei contributi per i lavoratori, già inseriti nel decreto di agosto.

L'IMPATTO

Le imprese attendono invece il rinnovo dei crediti d'imposta in scadenza, che dovrebbero avere un impatto più forte nei settori maggiormente colpiti. Gli stessi settori che potrebbero essere destinatari di ulteriori periodi di cassa integrazione a costi limitati, se non del tutto gratuita. Altro filone è quello del cosiddetto *gas release*, la vendita di gas a prezzi scontati che deve essere attivata da un decreto ministeriale ma potrebbe subire una riscrittura con il nuovo provvedimento. La stessa procedura è attesa per quanto riguarda l'elettricità.

Per il capitolo carburanti, lo sconto di 30 centesimi realizzato attraverso il taglio delle accise è in vigore fino al 5 ottobre in virtù di un provvedimento dei ministri Franco e Cingolani: l'ulteriore estensione potrebbe passare già dal consiglio dei ministri (sempre risorse permettendo) oppure essere rinviata alle prossime settimane.

Sul piano contabile, Mef e Palazzo Chigi restano fermi nella loro posizione: non ci sarà un ulteriore scostamento di bilancio, che peraltro dovrebbe essere comunque autorizzato dal Parlamento. Dunque le nuove misure saranno finanziate con le ulteriori maggiori entrate rispetto a quelle previste, successive a quelle già certificate con l'assestamento di bilancio per i primi sei mesi dell'anno. Il gettito di Iva e contributi sociali si mantiene buono grazie all'andamento ancora sostenuto dell'economia nel corso dell'estate, ma si tratta comunque di una dote limitata. Per quanto riguarda i cosiddetti extra-profitti delle aziende energetiche, non ci sono grandi attese sull'esito del versamento supplementare scaduto lo scorso 31 agosto. Il decreto rimetterà quindi mano a questa misura, scritta in modo frettoloso, che ha garantito solo una piccola parte degli introiti attesi. La definizione della base imponibile sarà chiarita e rafforzata, mentre per ora non trova conferme l'ipotesi di un'estensione ad altri settori oltre a quello dell'energia.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CERN TEME IL CARO-PREZZI

La crisi energetica minaccia gli esperimenti del Cern. Si teme per il Large Hadron Collider, l'acceleratore più grande al mondo.

COPERTURE CON LE MAGGIORI ENTRATE NEL PROVVEDIMENTO ANCHE LE MODIFICHE ALLA TASSA SUGLI EXTRA-PROFITTI

L'intervista Paola Severino

«Più formazione digitale nei tribunali e l'economia può guadagnare terreno»

Maria Latella

«Non se ne parla spesso, eppure formare magistrati e avvocati adeguati ai tempi aiuterebbe non poco l'economia».

Paola Severino, avvocato di grandi multinazionali, presidente della Scuola Nazionale di Amministrazione e vicepresidente dell'Università Luiss, è a Cernobbio, nell'evento promosso ogni anno da The International House Ambrosetti. In questi giorni parlare di economia significa evocare inquietudine: per i prezzi dell'energia, per l'incertezza che grava su famiglie e aziende. Il problema è che, come rinfaccia pubblicamente al pubblico di Cernobbio l'olandese Gert Wilders, l'Italia ha un peso in più rispetto ad altri Paesi europei, il peso del debito pubblico. E il debito cresce, anche perché le cose da cambiare non cambiano. Ecco perché la conversazione con Paola Severino parte da un'angolazione speciale. Quella di chi conosce bene il mondo della giustizia e anche quelli della pubblica amministrazione e dell'Università.

Perché aggiornare la formazione di magistrati e avvocati aiuterebbe l'economia italiana?

«Perché già nel 2011 sapevamo che una riduzione dei tempi dei processi e una maggiore efficienza della giustizia avrebbero portato a un aumento del Pil: almeno il due per cento in più. Ricordo che ne parlammo per la prima volta proprio qui a Cernobbio con il Presidente Monti. Che cosa cerca un'impresa quando deve decidere dove insediarsi? Si informa sul funzionamento del sistema giudiziario. Quanto tempo servirà per risolvere un'eventuale controversia? Quanto per veder riconosciuto un mio diritto? Le sentenze possono disattendere gli orientamenti giurisprudenziali consolidati? Il Pil di un Paese cresce quando riesce ad accogliere imprese internazionali e trattenere quelle nazionali, e da quel lontano 2011 altri studi hanno confermato questa realtà. Eppure la situazione è ancora complessa, nonostante l'impegno di tutti i governi che si sono succeduti».

Perché?

«Guardi cosa ha detto di recente il presidente del tribunale di Roma: nei prossimi sei mesi sarà costretto a sospendere molti processi per mancanza di magistrati. Non è un problema che riguardi soltanto la capitale».

Aumentare il numero dei magistrati, fare più concorsi?

«Certo e infatti i concorsi si sono moltiplicati, ma abbiamo purtroppo dovuto constatare che i posti sono più numerosi dei candidati. Nell'ultimo caso c'erano trecento posti, ma solo ottantuno laureati hanno superato la prova. E qui torniamo alla questione di cui parlavamo all'inizio: esiste un problema di formazione dei laureati che scelgono di perseguire la carriera di magistrato o di avvocato. Ed è evidente che non avere figure professionali adeguatamente formate, a cominciare dal digitale, rallenta l'efficienza della giustizia. Il che, in un circuito diabolicamente vizioso, rallenta la nostra economia. Oggi ci sono normative societarie nuove, la struttura dei reati economici è molto cambiata, e solo avvocati e magistrati che siano stati adeguatamente preparati possono sciogliere nodi interpretativi complessi dando stabilità e certezza alla interpretazione giurisprudenziale».

Bisognerebbe intervenire sui programmi di chi sta studiando giurisprudenza oggi. O di chi pensa di iscriversi nell'immediato futuro, non crede?

«L'università finora ha privilegiato una formazione teorica. Si preparano dei giuristi più che dei magistrati o degli avvocati. Gli studenti si laureano senza aver mai scritto un parere o senza aver mai visto una sentenza. Con Francesco Profumo avevamo pensato a una riforma della laurea in giurisprudenza: far sì che gli ultimi due anni vengano dedicati alla formazione professionale, un orientamento dedicato a chi sceglie l'avvocatura e per chi intende diventare magistrato».

Perché non se n'è fatto niente?

«Perché in anni di tensioni economiche più che risolvere i problemi alla radice si tende ad affrontare l'emergenza. Così ho cercato di concretizzare quell'idea, pur in assenza di una riforma radicale, prima come preside di giurisprudenza, poi come rettore e ora vicepresidente alla Luiss. I nostri studenti lavorano in gruppi in un'aula che riproduce esattamente quella di un tribunale. E' emozionante vederli indossare la toga, da avvocato e da magistrato, divisi in gruppi, chi prepara la requisitoria, chi la difesa e chi invece si prepara ad emettere la sentenza. Arrivano al mondo del lavoro sapendo che cosa li attende. I laureati che hanno alle spalle questo tipo di esercitazioni superano il concorso per avvocato o magistrato con minori difficoltà».

Basterebbe riprendere il discorso interrotto, una collaborazione tra ministero della Giustizia e ministero dell'Istruzione.

«Una stretta collaborazione tra le due istituzioni è essenziale per una vera e propria riforma. Oggi giurisprudenza dura cinque anni e sono tanti anche perché non è prevista la laurea triennale. Si potrebbe usare il biennio finale, dopo aver costruito una base teorica ampia, per una specializzazione».

L'effetto sull'economia italiana sarebbe avvertito nel medio e nel lungo periodo. Ma bisognerebbe cominciare subito.

«Ripeto: una migliore formazione di magistrati e avvocati produce una giustizia più certa e più celere e questo facilita l'insediamento di grandi imprese internazionali. Da qui una crescita del Pil. Un circuito virtuoso che dovreste raccontare anche voi giornalisti, perché arrivi alle famiglie. Vedo che oggi molti cominciano a scegliere per i loro figli le migliori università italiane e non più solo quelle straniere. Le nostre scuole offrono una base culturale più larga di quanto non accade in altri Paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO

Le Università danno ancora **una preparazione troppo teorica** che va bene per i giuristi ma non nelle aule di tribunale

Noi alla Luiss abbiamo introdotto esercitazioni pratiche: gli studenti indossano la toga e simulano fasi di un processo

Il corso di laurea in Giurisprudenza dura cinque anni: si potrebbe usare il biennio finale **per una specializzazione**



Paola Severino

LA PRIMA DOMANDA CHE FA UN'IMPRESA QUANDO DEVE DECIDERE DOVE INSEDIARSI È: COME FUNZIONA IL SISTEMA GIUDIZIARIO?

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

IL_MATTINO - NAZIONALE - 5 - 05/09/22 ----
Time: 04/09/22 22:22

-20 ELEZIONI 2022

La crisi e le aziende/3

(C) Ceo Digital e Servizi | 1662363618 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL FOCUS

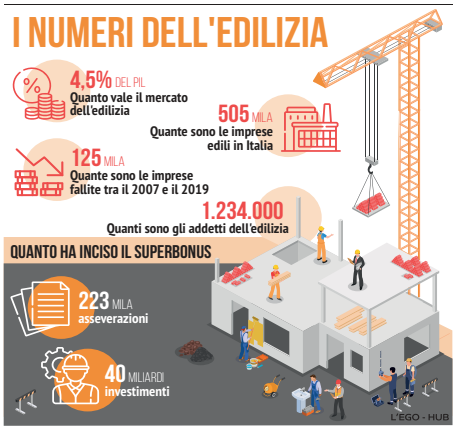
Caro energia e materiali: per gli edili Pnrr a rischio

▶Agli aumenti fino al 10% sui cantieri si aggiungono quelli delle forniture

▶Extracosti al 35%. Incognita Superbonus In ritardo il decreto per le compensazioni

Nando Santonastaso

Sono stati i primi a quantificare l'impatto della crisi energetica, ovviamente nel loro settore. Ed è una stima che fa paura, quella dei costruttori edili. Un extracosto di circa il 35% «rispetto a quanto previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzari più aggiornati». Uno choc per il settore (ma anche per il sistema Paese) se si considera che questo aumento si aggiunge a quello del costo delle materie prime appena tamponato dall'intervento del governo (7 miliardi) e dall'aggiornamento dei prezzari delle gare di appalto comprese tra il 18 maggio e il 31 luglio scorso. E non è tutto. L'edilizia, che aveva salutato il 2021 con performances finalmente in ripresa, sembra di nuovo impantanata nelle incognite sul futuro del Superbonus 110%. Al punto che, come emerge dai dati più aggiornati della Cassa edile di Napoli, la più rilevante del Mezzogiorno, tornano pericolosamente a scendere il numero delle ore lavorate e quello degli occupati in pochi mesi, da marzo a giugno scorsi. Il timore di una nuova tempesta perfetta, con ripercussioni significative soprattutto al Sud dove la filiera stava recuperando terreno (in Campania il nuovo incentivo, secondo dati aggiornati a fine aprile 2022, aveva dato vita a 9.200 interventi, collocando la regione al quinto posto in Italia) è piuttosto reale.



LE CIFRE

Spaventa lo tsunami dell'energia perché la nuova mazzata sui costi delle imprese ora arriva sui cantieri in corso e sui progetti pronti per le gare. E non è affatto trascurabile il particolare che il Dpcm con il quale dovevano essere indicate le procedure per la compensazione dei costi delle opere in corso negli enti locali tarda ad arrivare: le richieste dovevano essere presentate entro il 31 agosto ma il decreto non è ancora stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed è presumibile che le istanze slitteranno ai primi di ottobre, secondo una previsione dell'Ance. La super bolletta elettrica è invece già certa: e a preoccupare non è quella di cantiere, dove l'incremento non supera il 10% ma in media è sul 3% tenendo conto delle oscillazioni da cantiere a cantiere. Il vero incubo è quello dei maggiori costi energetici sulla produzione dei materiali con conseguente maggior costo dei materiali impiegati. Le rilevazioni Ance-Prometeia evidenziano infatti che «negli ultimi sette mesi, l'acciaio impiegato nel calcestruzzo è aumentato del 55%, il PVC del 43% e il bitume del 49 per cento». Forte il pericolo che il rincaro possa determinare l'interruzione delle filiere produttive, come già accaduto alla fine del 2020. In questo caso il problema non sarebbe più solo di rincari, ma di difficile reperibilità dei materiali sul mercato. «L'insieme dei due effetti, quello della componente energetica diretta e quello dei prodotti utilizzati, determina – spiega il rapporto Ance – il maggior costo stimabile in circa il 35% rispetto a quanto previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzari più aggiornati. Rispetto a tali ulteriori aumenti, gli appaltatori si trovano in gravi difficoltà finanziarie». Cumulare - nella gestione dei cantieri - i vecchi aumenti con i rincari energetici sta diventando una fatica bestiale se non impossibile per le imprese. Al punto che l'allarme lanciato dall'Ance finisce dritto dritto per mettere in discussione i tempi e l'attuabilità del Pnrr, considerato che l'edilizia impatta per almeno 100 miliardi su tutti i settori di intervento previsti dal Piano di ripresa e resilienza che di miliardi ne prevede oltre 200 fino al 2026. L'Ance, in un aggiornamento degli scenari economici datato luglio 2022, evidenzia non a caso che se è vero che «il Pnrr ha raggiunto un apprezzabile avanzamento nella fase di programmazione», è altrettanto vero che «emergono, con forza, alcune criticità che rischiano di rallentare la realizzazione degli investimenti. Il "caro materiali", la scarsità di manodopera e di figure professionali necessarie per realizzare le opere e le incertezze sulla reale capacità di accelerare le fasi autorizzative e i tempi di cantierizzazione impongono soluzioni immediate».

INCOGNITA SUPERBONUS

Le incognite sul Superbonus 110%, poi, non aiutano: tra marzo e giugno scorsi, spiegano i dati della Cassa edile di Napoli, il numero delle ore lavorate è diminuito di quasi il 17%, la differenza salariale di oltre il 12%, l'occupazione ha perso il 10%, le imprese attive sono calate di quasi l'8%. C'è aria di nuova frenata. E dell'ennesimo paradosso all'italiana: le risorse del Pnrr ci sono (per non accennare a quelle ordinarie nazionali ed europee) ma non si riescono a trasferire alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista Federica Brancaccio

«Ora clausole automatiche per la revisione dei prezzi»



Presidente Brancaccio, perché la crisi energetica può mettere a rischio i cantieri?
«Perché se per gli aumenti del costo dell'energia elettrica di cantiere si va dall'1 al 10%, una percentuale tutto sommato assorbibile, si arriva fino al 35% sulle forniture dei materiali. E questo dato fa decisamente paura – risponde Federica Bancaccio, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili -. Sto parlando di un extracosto aggiuntivo rispetto a quello appena compensato, almeno in parte, dal governo con risorse per 7 miliardi per adeguare i prezzari delle opere in corso o da avviare».
Come siete arrivati a questa percentuale?
«Il nostro Centro studi ha preso in considerazione le variazioni di prezzo su mattonelle, infissi in pwc, calcestruzzo e così via. Confesso che è stata una brutta sorpresa per tutti noi. Anche perché se per le opere pubbliche l'adeguamento dei prezzari ha rappresentato comunque un paracadute, per tutto il privato lo scenario è a dir poco preoccupante perché non ha alcun tipo di compensazione, Chi sta costruendo delle residenze, ad esempio, magari anche con dei compromessi, si trova oggi nell'impossibilità di andare avanti o di mantenere gli impegni assunti con gli acquirenti».
Si dice che siano stati i bonus a far lievitare i costi dei materiali.
«Nient'affatto. Nei Paesi che non hanno fatto ricorso agli incentivi i prezzi sono saliti anche di più. La verità è che questi aumenti li hanno finora assorbiti le imprese, pur avendo già chiuso i contratti. Parliamo di aumenti a due cifre e del rischio di contenziosi con i condomìni a dir poco esplosivo già nell'immediato futuro».
Il Pnrr è a rischio, secondo lei? Meglio fermarsi e riprogrammare le scadenze?
«In questo momento non mi sembra il caso di rivedere le scadenze del Piano di ripresa e resilienza. Un'eventuale richiesta in tal senso all'Europa dubito che troverebbe una comoda accoglienza. Il tema dell'energia però impone una valutazione a tutta l'Europa dal momento che i rincari non riguardano solo l'Italia. Forse, in questo momento, sarebbe opportuno far partire tutte le opere strategiche a prezzi giusti e buoni per non rischiare di bloccare tutto il sistema Paese».

> LA PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI: BISOGNA INTERVENIRE PER FAR RIPARTIRE I LAVORI STRATEGICI E NON FERMARE IL PAESE

Prezzi giusti e buoni cosa vuol dire?
«Vuol dire inserire clausole automatiche di revisione dei prezzi per le opere in corso, nella speranza che i prezzi prima o poi diminuiscano. Si eviterebbero non solo lo stop dei lavori ma anche eventuali, possibili speculazioni sia da parte dell'impresa sia da parte della stazione appaltante. In questo modo, quando si tornerà al mercato per così dire normale, si potrà assorbire quest'area di rischio, riducendo i prezzi».
Sono già sfumati i buoni risultati registrati da tutta la filiera nel 2021?
«Intanto ricordo che se è vero che nel 2021 il nostro settore ha registrato aumenti del 30%, è altrettanto vero che questo conta solo ai fini dei bilanci aziendali, ottimi per carità, ma non sul piano finanziario. Voglio dire che oggi le imprese non incassano più crediti da bonus che le banche non comprano, e si ritrovano dunque con i cassetti fiscali pieni. E come se non bastasse con l'ultima circolare dell'Agenzia delle Entrate la situazione si è fatta ancor più complicata».
Di cosa si tratta, esattamente?
«Avevamo ottenuto con il Decreto Aiuti, in conseguenza della grave crisi di questi mesi, che le banche cedessero i crediti anche a valle, ampliando la platea anche alle partite Iva, per essere più chiari. L'Agenzia delle Entrate ha emanato una circolare che a nostro giudizio ha di fatto richiuso il mercato perché l'acquirente del credito, per non contraddire il principio di diligenza sull'acquisto, deve rispettare requisiti che di fatto sembrano pensati proprio per impedire la cessione».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO IPAS®

Gruppo IPAS SPA, leader in Italia nell'ambito della pubblicità esterna, cartellonistica stradale ed arredo urbano, cerca per il potenziamento della propria rete commerciale, agenti con partita Iva ed iscritti all'Enasarco, nell'ambito di tutta la regione Campania, per la vendita di spazi pubblicitari.
Si offrono alte provvigioni.

tel: 011/2734567
e-mail: recruitment@ipas.it

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su
IL MATTINO
RIVOLGERSI A:
PIEMME

Servizio telefonico tutti i giorni compresi i festivi dalle 9:00 alle 20:00
Numero Verde 800.893.426

SPORTELLI

◊ N.& D. Sasso
Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì
dalle 9, 00 alle 20.30
Sabato 9.30 -12.30 - 16.30-20.30
Domenica 16.30-20-30

◊ NAPOLI - Vomero
Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◊ PORTICI
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◊ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Il Sole 24 ORE
05-SET-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Prestiti

Boom dei mutui casa per i giovani, ma arriva la frenata

La misura per gli under 36 ha spinto il mercato
Le banche tagliano l'offerta per i tassi in rialzo

Michela Finizio —a pag. 3

Mutui, 45mila garanzie ai giovani Ma dopo il boom arriva la frenata

Prima casa. Finora concessi 44.650 contratti ad under 36 garantiti all'80% dallo Stato, record a luglio
La misura scade a dicembre e l'offerta delle banche è sempre più limitata, ormai solo a tasso variabile

Il rialzo dei tassi rende insostenibile per gli istituti proporre mutui al 100% a tassi agevolati

Pagina a cura di
Michela Finizio

Oltre 44.650 mutui prima casa garantiti all'80% dallo Stato erogati finora a giovani under 36. È questo il risultato della misura fortemente voluta dal Governo Draghi per favorire l'autonomia e l'accesso alla casa dei ragazzi, introdotta a metà 2021 con il decreto Sostegni bis, poi prorogata fino al prossimo 31 dicembre 2022. Negli ultimi mesi ha animato un mercato dei mutui altrimenti in contrazione, ma il suo impatto potrebbe svanire: il rialzo dei tassi di interesse ha reso insostenibile per le banche aderenti proporre i mutui garantiti all'80% a tasso fisso, e le poche offerte che restano sul mercato sono a tasso variabile senza cap.

I numeri dell'operazione

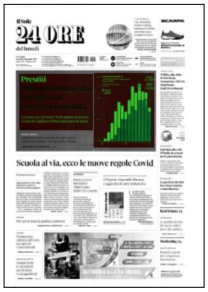
A fornire i dati è Consap, la società di servizi controllata dal ministero dell'Economia che gestisce dal 2015 il Fondo mutui prima casa. Il picco è stato registrato a luglio, con oltre 6mila prestiti immobiliari erogati con garanzia all'80%: l'innalzamento della copertura per gli under 36 con Isee inferiore a 40mila euro – rispetto al 50% previsto di regola – consente alle banche di proporre contratti capaci di finanziare il 100% del valore dell'immobile. Solo così riescono ad accedere all'acquisto dell'abitazione molti giovani privi di liquidità e con lavori precari.

Negli ultimi mesi oltre la metà delle garanzie rilasciate sono state all'80% (51,3% da gennaio ad agosto). Un'incidenza che ha trainato l'attività del fondo Consap, chiusa nel 2021 con 53mila mutui erogati e 75mila nei primi otto mesi di quest'anno. In questo modo le pratiche autorizzate si sono concentrate sul target dei giovani: più del 75% dei contratti garantiti nel 2022 sono stati stipulati da under 36.

Il dietrofront delle banche

L'iniziativa del Governo Draghi, però, sta per scadere: dal 1° gennaio 2023 il Fondo non potrà più offrire le garanzie all'80 per cento.

Inoltre, gli istituti che hanno aderito all'iniziativa con una proposta commerciale ad hoc stanno rivedendo i propri prodotti alla luce del recente innalzamento dei tassi di interesse. Nessuna banca – tra quelle interpellate dal Sole 24 Ore – propone ancora mutui garantiti a tasso fisso con *loan to value* al 100%, un'offerta non più praticabile a tassi agevolati. Per la garanzia statale, infatti, il tasso effettivo globale (Teg) proposto dalla banca non può essere superiore al tasso effettivo globale medio (Tegm), pubblicato trimestralmente dal ministero dell'Economia e delle





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

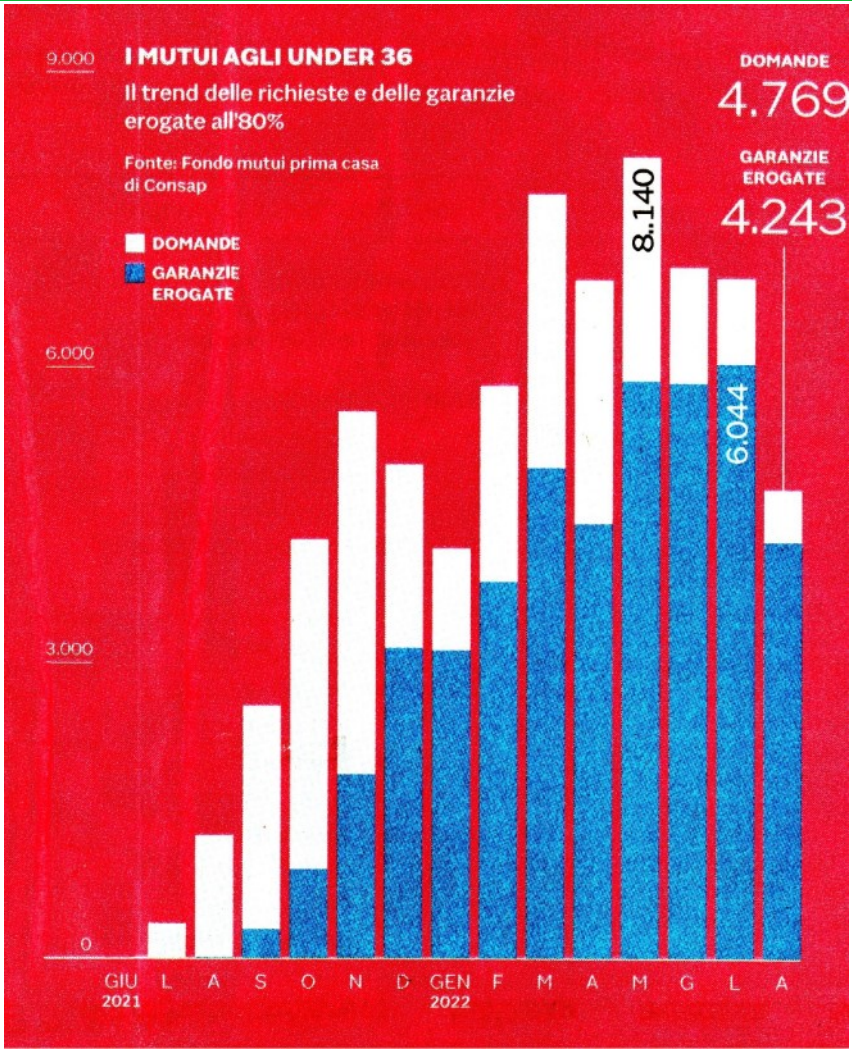
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Finanze. Il problema è che il Tegm scatta una "istantanea" non più coerente con le evoluzioni del mercato: l'adeguamento di questo parametro (proprio per la sua natura di valore medio del trimestre), in periodi di tassi crescenti, finisce per essere molto più lento rispetto alla velocità con cui si muovono i tassi di mercato e quindi impone alle banche tassi così bassi da essere fuori mercato (e impraticabili).

Intesa Sanpaolo, che fu uno dei primi istituti ad aderire all'iniziativa nel 2021 offrendo mutui garantiti fino al 100%, oggi li propone solamente a tasso variabile e senza cap. Le limitazioni di tasso imposte dalla normativa, unitamente al rialzo dell'Irs nel primo e secondo trimestre e dell'Euribor nelle ultime settimane, hanno imposto alla banca di chiudere i rubinetti dell'offerta a tasso fisso dal 1° giugno e quelli a tasso variabile con cap dal 1° agosto. Mediolanum, che proponeva Young per under 35 con *loan to value* oltre il 90%, fa sapere di essere in fase di revisione dell'offerta commerciale. E il rapido aumento dei tassi «pone limiti oggettivi» anche al pacchetto per under 36 con garanzia Consap di Banco Bpm, «attualmente disponibile solo nella versione a tasso variabile». Infine Banca Mps, che finora è riuscita a mantenere invariate le stipule, resta sul mercato con il prodotto garantito Mio Acquisto Abitazione solo a tasso variabile e conferma che il trend dei tassi «pone fortemente a rischio la possibilità di mantenere l'attuale offerta».

Consap conferma la stretta: negli ultimi due mesi il 60% delle garanzie erogate dal Fondo prima casa (il 70% per quelle all'80%) sono state applicate su mutui a tasso variabile, contro un'incidenza media che fino al mese di maggio scorso si aggirava tra il 20-25 per cento. Uno spostamento, quello verso i tassi variabili, che di fatto rende più vulnerabili le garanzie stesse a futuri innalzamenti dei tassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Boom di pratiche del Fondo prima casa

Mutui erogati
L'importo dei mutui erogati tramite il Fondo di garanzia mutui prima casa attivo dal 2015 è pari a circa 34,4 miliardi di euro, di cui circa 5,7 erogati con garanzia all'80% (dati al 30 agosto 2022).

Risorse
Ad oggi le risorse stanziate dal ministero dell'Economia per l'attività del fondo gestito da Consap ammontano a circa 1,6 miliardi di euro. La disponibilità residua è pari a circa 200 milioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I numeri

LE GARANZIE SUI MUTUI

L'andamento delle garanzie erogate dal Fondo mutui prima casa

0-10.000 >70.000

	EROGATE	ALL'80% % SUL TOT
2015	2.010	-
2016	8.669	-
2017	21.278	-
2018	46.784	-
2019	47.812	-
2020	40.980	-
2021	53.613	11,7%
2022*	74.789	51,3%
LA SUDDIVISIONE PER MESE NEL 2022		
GENNAIO	6.786	46,2%
FEBBRAIO	8.193	46,9%
MARZO	10.319	48,4%
APRILE	8.860	50,0%
MAGGIO	11.199	52,4%
GIUGNO	10.939	53,5%
LUGLIO	10.980	55,0%
AGOSTO	7.513	56,5%

(*) Periodo gennaio agosto 2022.
Fonte: Consap

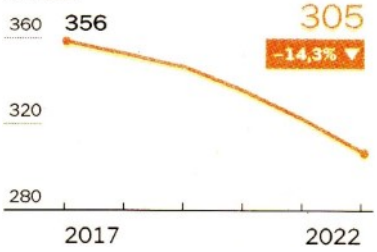
LE EROGAZIONI

Come è cambiato il ricorso al credito degli italiani da giugno 2017 a giugno 2022. I semestre

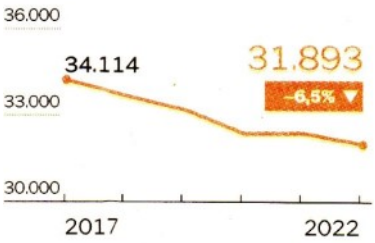
Italiani con un credito attivo
In percentuale



Rata media mensile
In euro



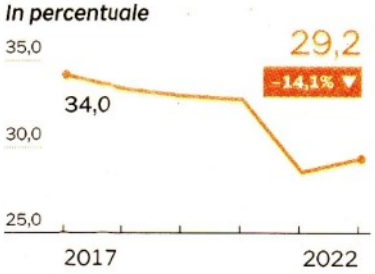
Esposizione media residua
In euro



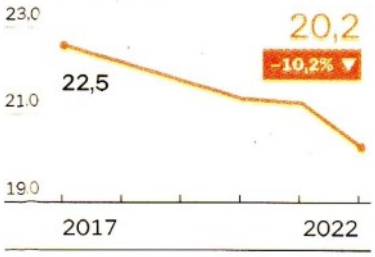
Quota prestiti finalizzati
In % sui crediti attivi



Italiani con un credito attivo
In percentuale



Quota mutui
In % sui crediti attivi



Fonte: Mappa del Credito Mister Credit CRIF

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

05-SET-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA RIFORMA

PER IL NUOVO PROCESSO TRIBUTARIO DEBUTTO A TAPPE

Dal 16 settembre le commissioni tributarie provinciali e regionali diventano rispettivamente corti di giustizia tributaria di primo e di secondo grado: è l'avvio della riforma del processo tributario, che prevede altri passaggi chiave al 1° gennaio e al 1° settembre del 2023, con cambi di competenza e procedure (videoudienze). Pensionamento a tappe anche per i giudici attuali.

Ambrosi e **Iorio** —*a pag. 6*

Nuovo processo fiscale, debutto a tappe

Dal 16 settembre. Cambio di nome per le commissioni tributarie e prova testimoniale scritta. Al via la definizione agevolata delle liti in Cassazione

Le altre scadenze. Dal 2023 le controversie fino a 3mila euro al giudice monocratico. Uscita graduale per gli over 70: cessazioni a regime dal 2027

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Dal 16 settembre le commissioni tributarie provinciali e regionali diventano rispettivamente corti di giustizia tributaria di primo e di secondo grado. Per i ricorsi notificati alla controparte da questa data, inoltre, il giudice tributario potrà ammettere la prova testimoniale nel processo. Sono queste alcune delle numerose novità introdotte dalla legge 130/2022, concernente la riforma della giustizia tributaria pubblicata nella Gazzetta Ufficiale di giovedì 1° settembre scorso.

Molte disposizioni, peraltro, non entrano in vigore immediatamente ma secondo una precisa cadenza prevista dalla legge.

Ma vediamo, in concreto, il calendario delle novità.

Subito in vigore

Oltre al cambio di denominazione per le attuali commissioni tributarie, entrano subito in vigore le disposizioni sulla prova testimoniale.

Infatti, per i ricorsi notificati alla controparte dal 16 settembre il giudice potrà ammettere la prova testimoniale in forma scritta. In dettaglio, se lo ritiene necessario ai fini della decisione e anche senza l'accordo delle parti, può ammettere la prova testimoniale, assunta con le forme previste dall'articolo 257-bis del Codice di procedura civile. Nei casi in cui la pretesa tributaria sia fondata su verbali o altri atti facenti fede fino a querela di falso, la prova è ammessa solo su circostanze di fatto diverse da quelle attestate dal pubblico ufficiale.

Di immediata operatività anche la maggiorazione delle spese di giudizio del 50% qualora una delle parti o il giudice abbiano formulato una proposta conciliativa, non accettata dall'altra parte senza giustificato motivo, se il riconoscimento delle sue pretese risulti inferiore al contenuto della proposta.

I giudici tributari, inoltre per i ricorsi notificati dal prossimo 16 settembre, e soggetti a reclamo, potranno proporre di loro iniziativa una proposta di conciliazione.

Altre scadenze di rilievo sono poi legate alla nuova definizione delle liti pendenti in Cassazione.

La domanda dovrà essere presentata entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge e quindi entro il 14 gennaio 2023, ma essendo sabato, il termine dovrà essere prorogato al successivo lunedì 16. Resta da chiarire a questo proposito quali atti rientrano, in quanto la norma fa riferimento alle controversie pendenti al 15 luglio 2022, poi però precisa che per controversie pendenti si intendono quelle per le quali il ricorso per cassazione sia stato notificato entro la «data di entrata in vigore della presente legge» (e quindi il 16 settembre 2022).

Dal 2023

Per i ricorsi notificati dal prossimo anno invece, se riguardano controversie fino a 3mila euro di valore, subentra la competenza del giudice monocratico in primo grado.

Sempre dal 1° gennaio 2023 diventa operativa l'istituzione, presso il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, dell'Ufficio ispettivo e l'Ufficio del massimario nazionale.

Poi, per i ricorsi notificati dal 1° settembre 2023 tutte le udienze monocratiche e di sospensiva si tengono da remoto. Le altre udienze, invece, si terranno da remoto se lo chiederanno tutte le parti.

Cessazione dall'incarico

A partire dal prossimo anno inizia il percorso graduale verso l'abbassamento a 70 anni dell'età per la cessazione dall'incarico. Il 1° gennaio 2023 usciranno i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado che hanno compiuto 74 anni entro il 31 dicembre 2022, o cesseranno durante l'anno al compimento dei 74 anni. Le uscite proseguiranno negli anni successivi, con la riduzione progressiva dell'età, fino a giungere al 1° gennaio 2027, quando tutti gli appartenenti alla giurisdizione tributaria cesseranno dall'incarico a 70 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CALENDARIO DELLE NOVITÀ

DAL 16 SETTEMBRE 2022

- Le commissioni tributarie provinciali e regionali cambiano nome: diventano corti di giustizia tributaria di primo e di secondo grado
- Via alla definizione agevolata dei giudizi tributari pendenti in Cassazione: la domanda va presentata entro il 16 gennaio 2023 (120 giorni dall'entrata in vigore della riforma: il termine cadrebbe il 14 gennaio, che però è sabato e slitta quindi al lunedì successivo)
- Per i nuovi ricorsi notificati da questa data, il giudice tributario può ammettere la prova testimoniale, in forma scritta
- Per i nuovi ricorsi, spese di giudizio maggiorate del 50% per la parte che rifiuta una proposta di conciliazione e poi nel merito ottiene meno di quanto previsto dalla proposta di conciliazione
- Per le controversie soggette a reclamo, la corte di giustizia tributaria può proporre alle parti una conciliazione
- Viene esclusa la prestazione di garanzia per la sospensione parziale dell'atto impugnato per i contribuenti con affidabilità fiscale ai fini Isa pari a nove

DAL 1° GENNAIO 2023

- Sono istituiti, presso il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, l'Ufficio ispettivo e l'Ufficio del massimario nazionale
- Per i nuovi ricorsi, le controversie fino a 3mila euro di valore diventano di competenza del giudice monocratico in primo grado
- Si riduce a 15 milioni di euro (ora è 20 milioni) il valore degli investimenti per cui è possibile fare interpello. Il limite vale per i nuovi interpelli presentati, anche se relativi a investimenti fatti in precedenza
- Cessano dall'incarico i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado che hanno compiuto 74 anni entro il 31 dicembre 2022 (o cessano nel corso del 2023 quando compiono 74 anni)

DAL 1° SETTEMBRE 2023

- Nei giudizi in primo e secondo grado instaurati con ricorso notificato da questa data, si tengono da remoto tutte le udienze monocratiche e sospensive
- Nei giudizi in primo e secondo grado instaurati con ricorso notificato da questa data, le altre udienze si tengono comunque da remoto se lo chiedono tutte le parti

DAL 1° GENNAIO 2024

- Cessano dall'incarico i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado che hanno compiuto 73 anni entro il 31 dicembre 2023 (o cessano nel corso del 2024 al compimento dei 73 anni)

DAL 1° GENNAIO 2025

- Cessano dall'incarico i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado che hanno compiuto 72 anni entro il 31 dicembre 2024 (o cessano nel corso del 2025 quando compiono 72 anni)

DAL 1° GENNAIO 2026

- Cessano dall'incarico i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado che hanno compiuto 71 anni entro il 31 dicembre 2025 (o cessano nel corso del 2026 quando compiono 71 anni)

DAL 1° GENNAIO 2027

- Tutti gli appartenenti alla giurisdizione tributaria, sia i giudici nel ruolo unico, sia i nuovi magistrati tributari, cessano dall'incarico al compimento dei 70 anni



La protesta

Giudici tributari in sciopero
Dal 19 al 23 settembre i magistrati tributari si asterranno dalle udienze e dalle altre attività giudiziarie. Lo ha comunicato l'Associazione dei magistrati tributari (Amt), formalizzando la decisione votata a giugno nel corso del congresso. Per l'Amt, la riforma non riuscirà a ridurre i tempi dei processi tributari: tra i punti critici, la dipendenza dei magistrati dal ministero dell'Economia e le uscite non compensate dai nuovi ingressi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

05-SET-2022
da pag. 8 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Due mesi di Cig come in pandemia contro il caro energia

Il governo valuta la cassa integrazione "scontata" per sostenere le imprese. Pressing dei sindacati Allarme Cisl: "Un milione di posti a rischio, Draghi chieda le risorse ad Amazon e Google"

di **Aldo Fontanarosa**

ROMA – Il caro energia, avverte il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, «mette a rischio un milione di posti di lavoro in Italia. Non possiamo far finta di niente». È in questo clima pesante, pressato dai sindacati, che il governo Draghi pensa di aiutare le imprese e a cascata i loro dipendenti a rischio licenziamento. L'ipotesi è di concedere una nuova cassa integrazione a costi più contenuti del normale per due mesi. Il ministro Andrea Orlando (Lavoro), ricorda: gli strumenti per supportare le aziende ci sono già.

La cassa genera un costo a carico degli imprenditori che ricorrono a questo ammortizzatore sociale. Devono versare un'addizionale compresa tra il 9 e il 15% a seconda di quanto duri la cassa delle lavoratrici e dei lavoratori, in settimane. Anche attivare un altro ammortizzatore – il Fondo d'integrazione salariale – genera un'addizionale, fino al 4% della retribuzione persa. Nei mesi più duri della pandemia, e quest'anno dopo l'invasione dell'Ucraina, il governo ha già messo in campo una cassa "scontata", l'ultima volta con il decreto Aiuti che ha tenuto in piedi il beneficio da marzo fino al 31 maggio. Dai sindacati, e ogni giorno da Matteo Salvini (Lega), arriva la richiesta di aumentare il deficit rispetto ai documenti di finanza pubblica approvati. È il famoso "scostamento di bilancio". Ma il governo dimissionario, che pure valuta se muoversi in un Consiglio dei ministri di questa settimana, lavora a un decreto circoscritto e ragionevole nei costi. La nuova cassa "scontata" durerebbe due mesi, giusto il tempo di passare il testimone al prossimo esecutivo. Scrive *il Sole 24 Ore* che il governo Draghi replicherebbe lo schema di marzo riconoscendo l'aiuto ai soli 5 settori dell'industria più esposti (auto, agroindustria, ceramica, legno, siderurgia). Ma i partiti sono sinceramente preoccupati, e poi sono in campagna elettorale. Per questo chiedono un provvedimento dal perimetro più ampio. La cassa "scontata" andrebbe riconosciuta ad altri settori industriali (prima esclusi) e ad almeno una parte delle imprese del turismo e del commercio. Allargare i beneficiari del provvedimento porta con sé, ovvio, costi crescenti. Nel caso la cassa fosse del tutto gratuita - e non solo "scontata" - il governo dovrebbe staccare un assegno fino a 800 milioni di euro.

Per le necessarie coperture, Sbarra - leader della Cisl - chiede di bussare anche alla porta di Amazon o Google. Le risorse per i tanti possibili sostegni alle imprese - spiega - «possono essere attinte dagli extraprofitti delle imprese energetiche, delle multinazionali della logistica», come appunto Amazon, «e nelle imprese del digitale». Ci si può sperare? Dei quattro miliardi che Palazzo Chigi sperava di ottenere dagli extraprofitti energetici (come acconto) ne è entrato uno solo.

Il ministro Orlando tiene a precisare che una cassa "scontata" o addirittura gratuita potrebbe arrivare per la gravità del momento; e non per l'inefficienza della riforma degli ammortizzatori che l'ultima legge di Bilancio ha introdotto a fine 2022: «Se lo shock dovesse proseguire e le condizioni divenissero più estreme», si valuteranno «condizioni di maggior favore per le imprese. Ma già oggi le aziende in difficoltà possono accedere ad alcuni strumenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1615


Due mesi di Cig come in pandemia contro il caro energia

La Germania mette sul piatto aiuti per 65 miliardi Mosca minaccia: "Tempesta"

Superficie 40 %

Il Messaggero
05-SET-2022
da pag. 5 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 77070 Diffusione: 69796 Lettori: 634000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aiuti, priorità alle imprese per Cig e credito d'imposta

▶Giovedì il nuovo provvedimento, non sarà facile arrivare a 10 miliardi

▶Per le famiglie possibile estensione dei pagamenti rateali delle bollette

COPERTURE CON LE MAGGIORI ENTRATE NEL PROVVEDIMENTO ANCHE LE MODIFICHE ALLA TASSA SUGLI EXTRA-PROFITTI

LE MISURE

ROMA Gli ultimi conteggi sono ancora in corso in queste ore, ma la sensazione a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia è che le risorse finanziarie disponibili per l'ultimo provvedimento di aiuti del governo Draghi non siano particolarmente abbondanti. Non sarà facile nemmeno arrivare ai dieci miliardi che dal punto di vista dei partiti rappresentano la cifra minima da impegnare. In questa situazione il decreto che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare giovedì prossimo si concentrerà in via prioritaria sul mondo delle imprese, con l'obiettivo di evitare che in autunno molte attività economiche siano costrette a fermarsi. Ed anche di limitare i danni, con l'aiuto degli ammortizzatori sociali - in caso di inevitabili stop temporanei. Del resto la preoccupazione è forte: all'allarme che arriva dalle associazioni imprenditoriali si aggiunge quello dei sindacati: ieri il segretario generale della Cisl Sbarra ha quantificato in un milione i posti di lavoro a rischio, nel caso si concretizzassero gli scenari più sfavorevoli.

GLI ONERI

Sul fronte delle famiglie, con l'azzeramento degli oneri di sistema già esteso fino alla fine dell'anno, la richiesta sarebbe di potenziare l'attuale bonus sociale. Ma alla fine nel provvedimento potrebbe piuttosto entrare una misura tampone, ovvero la proroga eventualmente potenziata della possibilità di rateizzare le bollette. La legge di Bilancio aveva dato questa opzione per il primo semestre dell'anno, con una dilazione che permetteva di saldare il debito in dieci versamenti. Si tratta naturalmente di un sollievo solo temporaneo; intanto in autunno si dispiegheranno gli effetti della rivalutazione anticipata delle pensioni e del mini-taglio dei contributi per i lavoratori, già inseriti nel decreto di agosto.

L'IMPATTO

Le imprese attendono invece il rinnovo dei crediti d'imposta in scadenza, che dovrebbero avere un impatto più forte nei settori maggiormente colpiti. Gli stessi settori che potrebbero essere destinatari di ulteriori periodi di cassa integrazione a costi limitati, se non del tutto gratuita. Altro filone è quello del cosiddetto *gas release*, la vendita di gas a prezzi scontati che deve essere attivata da un decreto ministeriale ma potrebbe subire una riscrittura con il nuovo provvedimento. La stessa procedura è attesa per quanto riguarda l'elettricità.

Per il capitolo carburanti, lo sconto di 30 centesimi realizzato attraverso il taglio delle accise è in vigore fino al 5 ottobre in virtù di un provvedimento dei ministri Franco e Cingolani: l'ulteriore estensione potrebbe passare già dal consiglio dei ministri (sempre risorse permettendo) oppure essere rinviata alle prossime settimane.

Sul piano contabile, Mef e Palazzo Chigi restano fermi nella loro posizione: non ci sarà un ulteriore scostamento di bilancio, che peraltro dovrebbe essere comunque autorizzato dal Parlamento. Dunque le nuove misure saranno finanziate con le ulteriori maggiori entrate rispetto a quelle previste, successive a quelle già certificate con l'assestamento di bilancio per i primi sei mesi dell'anno. Il gettito di Iva e contributi sociali si mantiene buono grazie all'andamento ancora sostenuto dell'economia nel corso dell'estate, ma si tratta comunque di una dote limitata. Per quanto riguarda i cosiddetti extra-profitti delle aziende energetiche, non ci sono grandi attese sull'esito del versamento supplementare scaduto lo scorso 31 agosto. Il decreto rimetterà quindi mano a questa misura, scritta in modo frettoloso, che ha garantito solo una piccola parte degli introiti attesi. La definizione della base imponibile sarà chiarita e rafforzata, mentre per ora non trova conferme l'ipotesi di un'estensione ad altri settori oltre a quello dell'energia.

Luca Cifoni

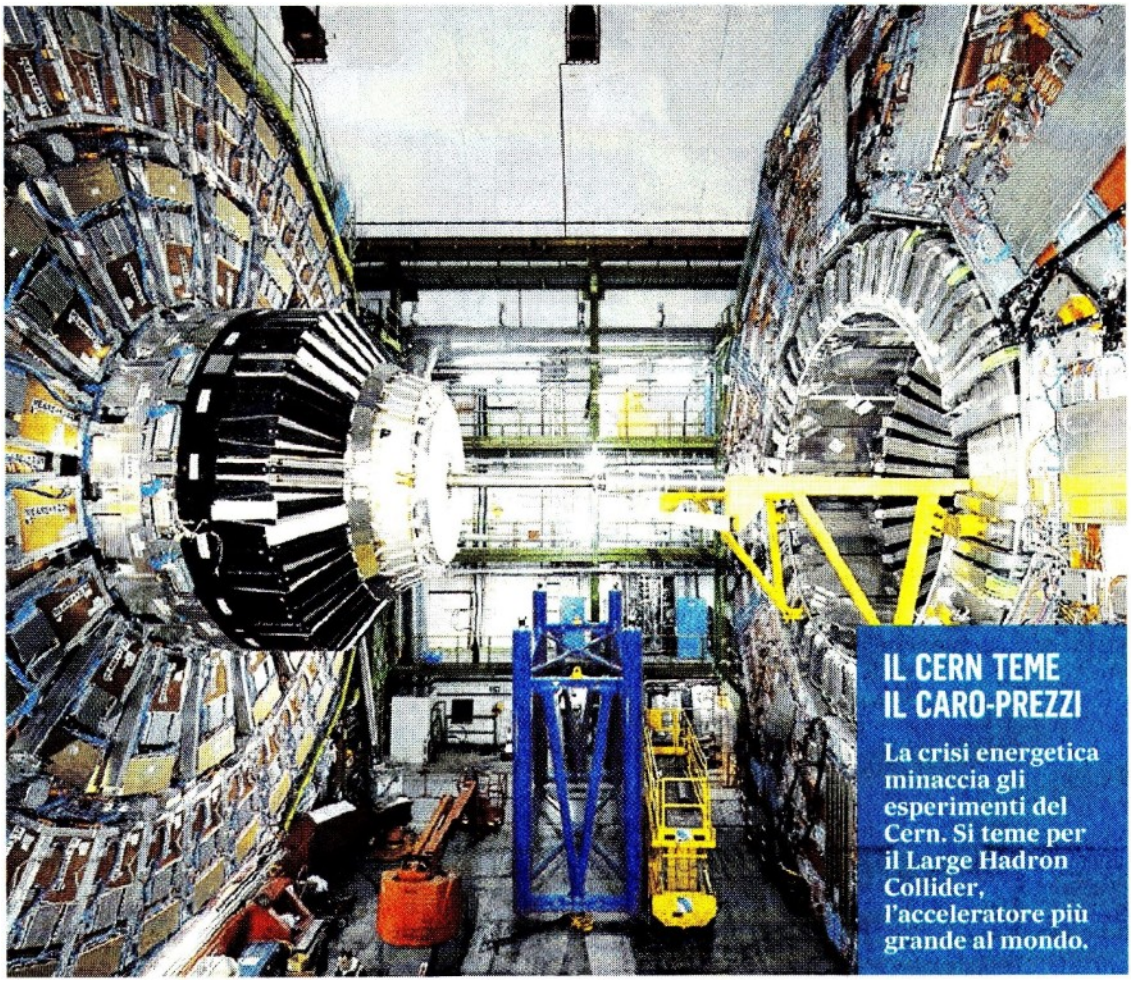
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1615

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 77070 Diffusione: 69796 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



IL CERN TEME IL CARO-PREZZI

La crisi energetica minaccia gli esperimenti del Cern. Si teme per il Large Hadron Collider, l'acceleratore più grande al mondo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1615

04-SET-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rischio bollette: per le industrie ipotesi Cig scontata per due mesi

Decreto Aiuti ter

Allo studio la riduzione delle addizionali nei settori produttivi più in difficoltà

Di fronte all'emergenza energia, e in vista del nuovo decreto Aiuti, il governo apre il dossier Cig. Tra le ipotesi allo studio c'è quella di due mesi di ammortizzatori sociali scontati. Una replica di quanto già fatto lo scorso marzo con il primo decreto Aiuti. **Rogari, Tucci** —*a pag. 6*

Contro il caro bollette nuova Cig scontata di due mesi per l'industria

Decreto Aiuti ter

Si ragiona sulla possibilità di replicare l'intervento terminato il 31 maggio

Marco Rogari
Claudio Tucci

Sotto la spinta della frenata del mercato del lavoro e della richiesta sempre più pressante del mondo produttivo di intervenire sul caro energia, ormai insostenibile, il governo apre ufficialmente il "dossier Cig". Nelle riunioni preparatorie in vista del varo del nuovo decreto Aiuti che dovrebbe approdare sul tavolo del Cdm la prossima settimana, accanto agli interventi più prettamente energetici, si è iniziato a ragionare anche sulle misure per sostenere lavoro e occupazione alla luce dei rallentamenti della produzione in molte aziende, in primis quelle manifatturiere.

Tra le ipotesi allo studio, si guarda con attenzione a una replica della "Cig scontata" fatta lo scorso marzo con il primo decreto Aiuti, e terminata il 31 maggio. Con questo strumento sono stati tutelati cinque settori core dell'industria, i più colpiti dalle conseguenze della guerra appena iniziata (siderurgia, legno, ceramica, automotive, agroindustria), per i quali è stata prevista una cig emergenziale, senza pagare i contributi addizionali. Questa possibilità è però scaduta il 31 maggio. E da allora le aziende possono contare sulle regole ordinarie (riforma Orlando) e su altre 26 settimane fino al 31 dicembre. Ma in entrambi i casi si tratta di ammortizzatori costosi per le imprese.

Di qui l'idea del governo di replicare l'intervento di sostegno per l'autunno: si ragiona su due nuovi mesi di ammortizzatori scontati, senza cioè pagare le addizionali (per la Cig pari a 9%, 12%, 15% in base all'utilizzo del sussidio, per il Fis pari al 4% della retribuzione persa, *ndr*) con la finalità principale di salvaguardare l'occupazione. L'ipotesi prevede di circoscrivere l'intervento ai soli settori manifatturieri più in difficoltà (i 5 individuati a marzo, o al massimo qualcuno in più, ma sempre nel perimetro Industria). Questa fisionomia dell'intervento costerebbe intorno ai 100 milioni di euro (la cig scontata di marzo per i 5 settori prevedeva una copertura di una quarantina di milioni). Ma all'interno del governo, e tra i partiti, c'è chi vorrebbe andare oltre la sola industria, per inserire nell'intervento anche i settori più colpiti di turismo e commercio. In quest'ultimo caso l'asticella di risorse occorrenti, secondo le prime stime, potrebbe arrivare anche a 2-300 milioni, a seconda dei codici Ateco inseriti. C'è poi una terza opzione al vaglio dei tecnici, quella di una cassa gratuita al 100 per cento. In questo caso le risorse occorrenti potrebbero salire a 7-800 milioni.

Ma la dote finale del decreto resta una delle incognite con cui stanno facendo i conti i tecnici del governo. Anche perché il gettito atteso ad agosto dalla tassazione sugli extraprofitti potrebbe rivelarsi più contenuto. E se le ultime stime, che parlano di circa 500 milioni, dovessero essere confermate dai dati definitivi che dovrebbero essere disponibili entro martedì, diventerà molto più complicato irrobustire le coperture del terzo decreto Aiuti. Che in extremis potrebbe anche imbarcare alcune misure per accelerare la fase attuativa del Pnrr. Al momento, a via XX Settembre sarebbero stati individuati meccanismi di copertura che garantirebbero non più di 5 miliardi per un Dl con un orizzonte che non arriverebbe oltre i 7-8 miliardi. Ma, come è noto, il pressing dei partiti è intenso. E prima del varo del decreto la spinta per fare salire la dote (magari sopra i 10 miliardi) potrebbe ulteriormente rafforzarsi, anche se Palazzo Chigi ha già ribadito più volte il no a uno scostamento di bilancio. In ogni caso, resta il problema delle risorse disponibili che rende complicato il completamento del puzzle delle coperture e, allo stesso tempo, funge anche da freno alle richieste delle forze politiche. Anche se appare ormai certo che alle misure più urgenti contro il caro energia si affiancheranno quelle sulla Cig.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Del resto i primi campanelli d'allarme sul lavoro sono già suonati. A luglio l'Istat ha contato 22mila occupati in meno, la prima volta da agosto 2021. Nei primi sette mesi dell'anno, gli ha fatto eco l'Inps, la Cigs è schizzata a più 45,65% rispetto allo stesso periodo 2021. E la riforma Orlando, in vigore da gennaio, di fronte a questo choc energetico e sulle materie prime, si sta rivelando inefficace: non a caso, nei mesi scorsi, è già stata puntellata con "deroghe" che sono costate intorno ai 400 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IPOTESI ALLO STUDIO

Un sostegno per l'autunno
Il Governo guarda a una replica della "Cig scontata" del primo decreto Aiuti, e terminata il 31 maggio. Con questa misura sono stati tutelati i cinque settori più colpiti dalla guerra appena iniziata (siderurgia, legno, ceramica, automotive, agroindustria).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

04-SET-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il messaggio al Forum Ambrosetti. Oggi confronto con Meloni e gli altri leader. Franco: rivedere il Pnrr significa bloccarlo

Gas, Mattarella sprona l'Europa

«Agire subito sull'energia». Ma Salvini: colpa di Bruxelles e delle sanzioni. Letta: sta con Putin

di **Francesca Basso** e **Giuliana Ferraino**

Appello all'Unione europea del capo dello Stato Sergio Mattarella: «Agire subito sull'energia». Parole pronunciate al Forum Ambrosetti. E oggi a Cernobbio confronto tra Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia e gli altri leader a poche settimane dalle elezioni. Il ministro dell'Economia Daniele Franco lancia l'allarme: rivedere il Pnrr vuol dire bloccarlo. La crisi energetica scatena una nuova polemica tra Lega e Pd. Per Matteo Salvini è colpa di Bruxelles e delle sanzioni imposte alla Russia. «Sta con Putin» replica Enrico Letta.

da pagina **2** a pagina **11**

«Sull'energia serve subito una risposta europea»

Forum Ambrosetti, messaggio di Mattarella: azione necessaria e urgente Il ministro Franco: impensabile riscrivere il Pnrr, significa bloccarlo

di **Giuliana Ferraino**

DALLA NOSTRA INVIATA

CERNOBBIO. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella scende in campo sulla crisi energetica, che sta mettendo in ginocchio famiglie e aziende, chiedendo subito una risposta europea, l'unico modo per superare questa nuova emergenza, dopo la pandemia. «Il vertiginoso innalzamento dei prezzi dell'energia, favorito anche da meccanismi irragionevoli e da squilibri interni tra i Paesi europei, costituisce uno dei nodi più critici del momento attuale. È necessaria e urgente una risposta europea all'altezza dei problemi. I singoli Paesi non possono rispondere con efficacia alla crisi», dice Mattarella nel suo messaggio letto ieri mattina davanti alla platea di manager e imprenditori riuniti al Forum the European House-Ambrosetti, che si conclude oggi a Cernobbio.

«Nel liberarsi dalla dipendenza russa per le fonti di energia, l'Europa è chiamata, ancora una volta, a compiere un salto in avanti in determinazione politica, integrazione, innovazione», afferma il presidente, sottolineando che «l'Unione europea è il solo attore continentale che possa agire per calmierare i prezzi dell'energia. Nel suo discorso Mattarella torna a condannare poi il prolungarsi della guerra della Russia all'Ucraina, che «sta mettendo alla prova le nostre coscienze di uomini liberi e desiderosi di pace, riflettendosi sulle nostre società ed economie».

I conti dell'impatto economico li ha fatti il ministro dell'Economia, Daniele Franco, intervenendo in serata al Forum: «Le importazioni nette di energia sono salite dai 43 miliardi del 2021 intorno a 100 miliardi nel 2022: 60 miliardi in più, quindi circa 3 punti di Pil. Significa che stiamo trasferendo fuori dall'Italia una parte del nostro potere di acquisto», dice. Ecco perché la cosa più importante è «riportare i prezzi di gas ed energia a livelli sostenibili, per questo è fondamentale il funzionamento del mercato europeo dell'energia», dice Franco. Senza nascondere il cambiamento delle prospettive, che nel recente passato erano «relativamente buone». Oggi osserviamo, invece, un rallentamento dell'economia mondiale, frenata dal rincaro dei prezzi dell'energia, dal progressivo aumento dei tassi di interesse, dall'inflazione, salita anche in Italia all'8,4% ad agosto, dal cambiamento climatico, che ha per conseguenza non solo la siccità. A questo proposito Franco ricorda che «nei primi 7 mesi la produzione idroelettrica italiana è scesa del 37%».

Nonostante questo il governo punta anche quest'anno a diminuire di qualche punto il debito pubblico, sceso al 150,8% del Pil nel 2021. «Se avessimo un debito basso, avremmo più margini di manovra, perciò è fondamentale limitarlo anche in futuro», insiste più volte. Quasi un richiamo al prossimo governo, al quale il ministro ricorda, tra l'altro, l'importanza



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

di continuare a realizzare il Pnrr: «Impensabile provare a riscriverlo, sarebbe un modo per bloccarne l'attuazione. Se attuato, ci aiuterà a crescere in modo stabile».

Sulla necessità di continuare a a realizzare il Pnrr si era soffermato anche Mattarella in mattinata. Ma è il suo forte e accorato appello all'Europa a conquistare politici, manager e imprenditori, dal leader del Pd, Enrico Letta, a Maria Stella Gelmini, confluita in Azione, dal presidente di Intesa, Gian Maria Gros-Pietro a Ricardo Illy.

Serve «una risposta che può essere complessiva solo a livello europeo, mentre a livello nazionale si possono dare risposte utili ma limitate», sostiene Letta a Cernobbio concordando con il presidente della Repubblica. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando, apprezzando le parole del capo dello Stato, si dice convinto invece della necessità di insistere su un grande ammortizzatore europeo in grado di «aiutare le imprese quando vanno in difficoltà».

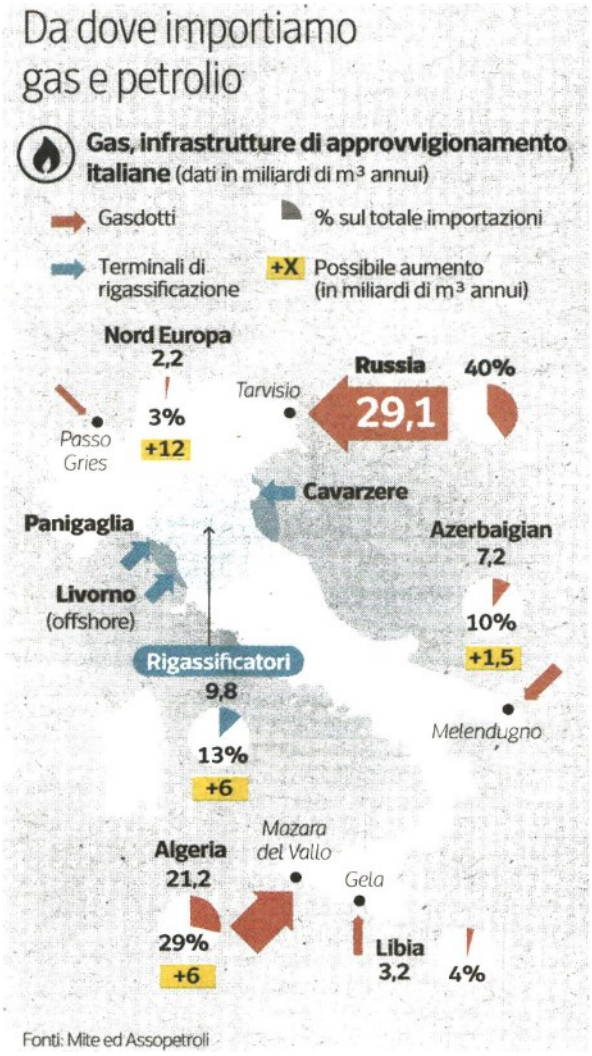
E «un messaggio che centra i problemi delle imprese e dei cittadini italiani: sappiamo di avere nel presidente Mattarella un sostegno straordinario», commenta Emma Marcegaglia. Perfino l'ex commissario europeo, Pierre Moscovici, oggi alla guida della Corte dei conti francese, ospite al Forum, riconosce che «Mattarella è un forte asset per l'Italia», e concorda con il presidente della Repubblica che «abbiamo bisogno di un'Europa più forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

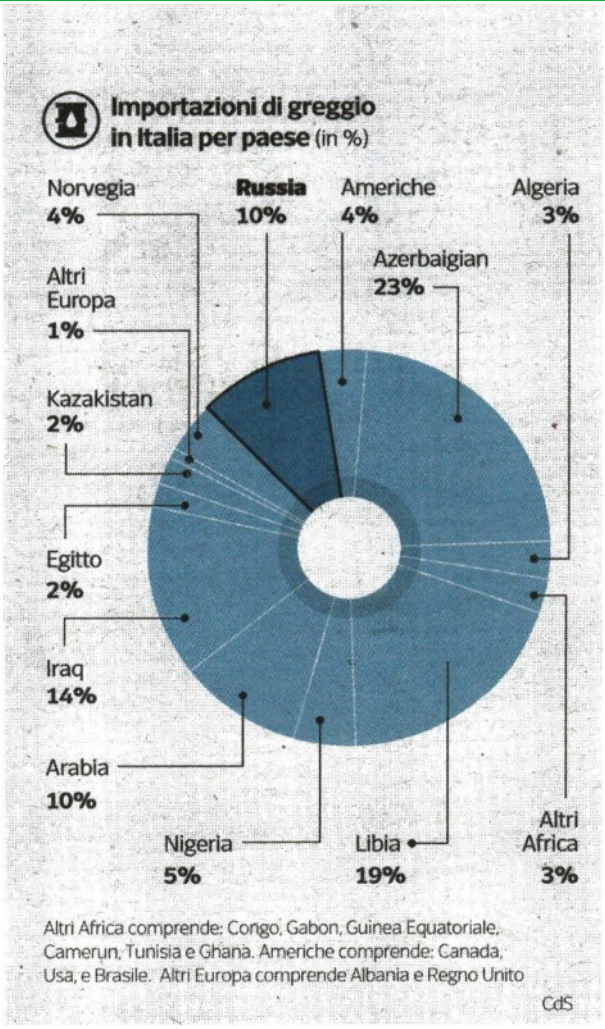
La parola

PRICE CAP

Meccanismo di controllo dei prezzi di beni e servizi offerti dalle utility. L'aumento delle tariffe viene stabilito in anticipo e non può essere superato, in questo modo si può limitare il prezzo sul mercato.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622



L'agenda

1 Mercoledì incontro tecnico sulle opzioni

Per illustrare i modelli di tetto al prezzo del gas al vaglio della Commissione, mercoledì è previsto un seminario dedicato agli esperti di energia dei vari Paesi membri

2 Vertice dei ministri dell'Energia

I ministri dell'Energia dei 27 Stati membri si incontrano venerdì per un Consiglio straordinario: dovranno dare un'indicazione alla Commissione Ue su come procedere

3 Riforma del mercato elettrico entro inizio 2023

La Commissione Ue sta studiando anche un tetto al prezzo dell'elettricità prodotta da fonti diverse dal gas e ha annunciato che all'inizio del prossimo anno presenterà una riforma del mercato elettrico europeo

209

i miliardi erogati dall'Italia da parte della Ue nel piano di Ripresa e resilienza. La gran parte in prestito, una parte residua a fondo perduto. Il vincolo delle riforme da attuare



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622





Cernobbio
Foto a sinistra, il ministro dell'Economia Daniele Franco. A fianco, Mara Carfagna (a destra) con la ex ministra della Giustizia e attuale vicepresidente della Luiss, Paola Severino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

la Repubblica
03-SET-2022
da pag. 32 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

LACLASSIFICA

Pa digitale, la pagella dell'Italia fanalino di coda in Europa

Rapporto Capgemini: al 24° posto, dietro la Bulgaria. Ma nel 2022 segni di miglioramento

di **Alessandro Longo**

L'Italia ancora non ce l'ha fatta a vincere il drago della burocrazia con la spada del digitale: sulla Pa digitale restiamo agli ultimi posti in Europa, come conferma l'annuale rapporto Capgemini sull'eGovernment, in uscita. E come conferma l'incidente delle tessere sanitarie senza chip o un nuovo rapporto Confartigianato, secondo cui pmi e artigiani perdono all'anno 238 ore per colpa della burocrazia. Tempo sottratto alla produttività, con un impatto su ricavi e occupazione.

Tuttavia «negli ultimi dodici mesi ci sono stati importanti passi avanti per i servizi digitali pubblici e a breve ci sarà una svolta», dice Luca Gastaldi, professore al Politecnico di Milano e membro della segreteria tecnica alla presidenza del Consiglio per l'attuazione del Pnrr.

L'eGovernment Benchmark 2022 report di Capgemini passa in rassegna i 27 Stati membri dell'Ue, i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (Islanda, Norvegia e Svizzera) e quelli candidati all'adesione all'Ue (Albania, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Turchia). I migliori sono Lussemburgo (punteggio 97%), Estonia (93%) e Malta (91%).

L'Italia si pone nella parte bassa della classifica generale, 24esima sotto la Bulgaria. Andiamo male soprattutto in competenze digitali e utilizzo dei servizi pubblici da parte della popolazione, scrive Capgemini, in linea con l'ultimo Desi (Indice europeo della digitalizzazione) della Commissione europea, che però notava già un primo miglioramento del Paese.

Secondo Capgemini, i paesi europei stanno migliorando l'esperienza utente per i servizi pubblici digitali. Due terzi hanno un sistema di accesso via identità digitale; il 67% dei moduli online si trovano già pre-compilati. Il punteggio di maturità eGov dell'Europa è al 68%, mentre l'Italia è al 61%. La Francia si pone al 70%, la Spagna al 79%.

Il report contiene anche una pagella di dettaglio per Paese. L'Italia fa bene per la costruzione di servizi online utili al cittadino (ce ne sono molti disponibili, si dà un certo supporto all'utente). Va meno bene per l'adozione, nelle Pa, di strumenti come identità digitale e soprattutto per la presenza di moduli precompilati: spesso siamo costretti invece a scrivere informazioni che la Pa in teoria già conosce. Debole l'Italia anche in trasparenza,a esempio su come informa il cittadino sui servizi online o sulla disponibilità di questi strumenti per i cittadini che accedono da altri Paesi europei.

Va detto che Capgemini e Desi usano dati del 2021 e «nel 2022 ci sono stati progressi notevoli - assicura Gastaldi - enti locali, scuole, ospedali stanno passando in massa al cloud, con vantaggi numerosi: più sicurezza dei dati e tempi e disservizi inferiori per il cittadino». Gastaldi ricorda i miglioramenti già avvenuti: è più facile pagare online multe, servizi sanitari e scolastici; il sito dell'anagrafe (Anpr) permette di fare il cambio di residenza online e presto avrà altri servizi. «Ma la vera novità la vedremo fra dodici mesi circa - annuncia Gastaldi - debutterà la piattaforma per l'inter-operabilità delle infrastrutture informatiche delle Pa. Queste parleranno meglio tra loro e smetteranno di chiedere certificazioni e adempimenti, perché le informazioni le avranno in automatico», Sarebbe una vera svolta nella lotta alla burocrazia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739


Economia
Pa digitale, la pagella dell'Italia fanalino di coda in Europa

Superficie 37 %

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La classifica delle Pa in Europa

Dati in %



Promossi e bocciati in Italia

Dati in %		Italia	Media UE
Attenzione al cittadino	Punteggio generale	91	88,3
	Disponibilità di servizi	87	86,7
	Accesso da cellulare	91	92
Trasparenza	Punteggio generale	49	59,5
	Condizioni di erogazione del servizio	36	50,6
	Uso dei dati personali	76	69,4
Pilastri della Pa digitale	Punteggio generale	62	68,7
	Identità digitale	58	62,8
	Documenti digitali	63	74,7
Servizi transfrontalieri (interoperabilità con altri Paesi)	Punteggio generale	42	54,5
	Supporto utenti	52	66,3
	Identità digitale	6	23,8

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

03-SET-2022
da pag. 1-16 /foglio 1 / 2

MILANO FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 50698 Diffusione: 39829 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

EMERGENZA ENERGIA

Gas, perché il tetto a 110 euro può rivelarsi un boomerang

ENERGIA Dal fronte gas all'elettricità e al petrolio: la formula chiave della battaglia tra Unione e Russia è «price cap». Tante le proposte: dal limite di 110 euro al Mwh al prelievo sulle rinnovabili. Tutte con notevoli rischi

La battaglia sul tetto

di **Nicola Carosielli**

Dopo il tempo del dialogo, nel mondo energetico arriva quello della guerra. Una battaglia, tra Unione Europea e Russia, pronta a compiersi tramite la guerra dei tetti. L'ultimo atto è arrivato direttamente dai ministri finanziari del G7 venerdì 2, che hanno raggiunto un accordo per un tetto al prezzo del petrolio russo concordando di portare avanti un piano per formare un cartello degli acquirenti internazionali e limitare così il prezzo di quel greggio per evitare sia uno shock dei prezzi sia di prosciugare le risorse di guerra del presidente Vladimir Putin. Il tutto mentre Gazprom ha annunciato che il Nord Stream 1 non riaprirà a causa di una presunta perdita d'olio. Insomma, che sia gas, elettricità o petrolio, la parola d'ordine è price cap. Gli obiettivi, come si evince, sono molteplici e spaziano dalla necessità di arginare il ricatto energetico russo su prezzi e forniture a quella di salvaguardare cittadini e imprese dal caro-bollette. L'allarme lanciato da Confcommercio-Imprese è chiaro: la spesa in energia per i comparti del terziario nel 2022 ammonterà a 33 miliardi e da qui ai primi sei mesi del 2023 in Italia saranno a rischio circa 120mila imprese di lavoro del settore terziario e 370mila posti di lavoro. Effetto della continua crescita dei costi dell'energia e di un'inflazione prossima all'8%, dovuta per quasi l'80% proprio all'impennata dei prezzi delle materie prime energetiche.

Benché più delicata di altre, la situazione non è critica solo in Italia. Per questo la Commissione Europea ha accelerato in questi giorni lo studio di molteplici soluzioni per calmierare i prezzi, spaziando dalla materia gas fino alle rinnovabili. Tra queste, come rivelato venerdì da *MF-Milano Finanza*, si starebbe studiando anche un tetto ai prezzi di vendita del gas applicabile alle imprese energetiche, a cittadini e aziende, fissandolo a 110 euro al Mwh. La proposta -è bene precisarlo- è solo una bozza, ma la direzione in questo senso vedrebbe l'Ue emettere debito comune con ripagare il gap tra il prezzo a cui i gruppi energetici comprano il gas e quello (limitato) a cui lo rivendono. La misura non avrebbe lunga durata ma sarebbe da applicare dal 1° ottobre fino a marzo. La manovra, però, non convincerebbe alcuni Paesi come l'Olanda e la stessa Commissione vorrebbe valutarne gli impatti in termini economici. Le prime stime che circolano tra gli addetti ai lavori indicano un costo per l'Ue nell'ordine dei 200 miliardi di euro. Un livello alto di debito che si aggiungerebbe a quello emesso già per il Covid. Molto scettico e, soprattutto, critico su una qualunque ipotesi di tetto al gas è Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia. «Il price cap andava fatto prima, ora mi sembra una scusa per alimentare un dibattito politico, peraltro senza comprenderne bene il reale funzionamento», dice Tabarelli a *MF-Milano Finanza*, sottolineando come «qualsiasi limite di prezzo debba essere accettato da Norvegia, Russia, Algeria, Qatar, Usa perché i contratti al lungo termine prevedono che i prezzi pagati ai produttori rispecchino quelli del mercato finale e viceversa; non credo questi Paesi esportatori accetterebbero mai le condizioni, ritenendo i prezzi drogati, quindi rischieremmo solo di entrare in un lungo arbitrato».
Per Tabarelli, dunque, «tutto fa parte di misure velleitarie che distolgono l'attenzione dal vero problema e cioè l'assenza di un volume gigantesco di materia prima essenziale e dobbiamo fare di tutto per sostituire il gas, che sia col carbone o col nucleare». E lancia una provocazione: «piuttosto, anche rischiando un arbitrato di 30 anni, potremmo unilateralmente reintrodurre, a livello nazionale, le vecchie formule che vedevano il prezzo del gas ancorato a quello del petrolio per via della gravità della situazione; lo applicheremmo da subito su tutti i contratti europei dei consumatori finali, ancorandoci a quel principio che il valore dato al produttore riflette quello applicato sul mercato; anche perché non va dimenticato che il gas si produce col petrolio».

Ma le discussioni a Bruxelles non si limitano al price cap sul gas. In un "non paper" che circola in Commissione si parlerebbe anche di proporre un cap al prezzo dell'elettricità prodotta da tecnologie inframarginali, cioè da fonti diverse dal gas, per ricavarne risorse con cui ammortizzare i costi delle bollette. Più che di un cap, in realtà si tratterebbe di un prelievo sui guadagni delle aziende, come una una sorta di tassa sul profitto extra-gas al netto dei costi di sviluppo delle rinnovabili, a cui ogni Paese membro


MILANO FINANZA
Così la Borsa riparte
UN BTP DA PAURA


La battaglia sul tetto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1622

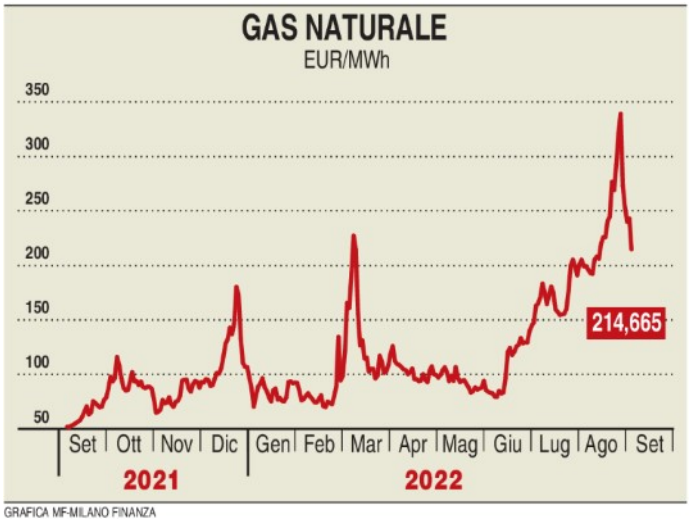
MILANO FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 50698 Diffusione: 39829 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sarebbe lasciata libertà di scelta sull'adesione. Da un confronto con Guido Bortoni, presidente Cesi e già presidente dell'Autorità per l'Energia, emergono però alcune riflessioni sulla portata di una tale proposta. Sia in termini di reale applicazione sia guardando al futuro dell'Italia. Ammesso che questa non possa essere la riforma di mercato auspicata da Ursula von der Leyen, ma solo un primissimo e veloce step (anche per l'effetto accetta in stile Robin Hood tax), servirebbe comprendere quanto possa convenire all'Italia. Un calcolo tutt'altro che semplice, perché abbraccia numerosi fattori. In prima battuta, bisogna sottolineare come la produzione elettrica dell'Italia si basi fortemente sul gas: i volumi di generazione elettrica a gas si aggirano nell'ordine del 40-50% circa. Questo erode dal principio la produzione inframarginale e quindi una fetta di base imponibile su cui agire per prelevare gli extraprofitti. C'è poi il fattore prezzo, perché le nostre rinnovabili (quindi la tecnologia inframarginale da tassare) costano tanto per via della carenza delle autorizzazioni, delle speculazioni sui terreni e così via. Si pensi che le recenti aste per l'eolico hanno battuto prezzi di 65 euro a Mwh, quando in Spagna per la stessa tecnologia si è arrivati a 25 euro. Questo, dunque, stringe ulteriormente la rendita inframarginale che lo Stato potrebbe avere, perché da un lato vi sono pochi volumi e dall'altro i costi di realizzazione delle rinnovabili sono alti. Tutto questo però potrebbe avere ulteriori conseguenze. Non va dimenticato, infatti, come la manovra ha l'intenzione di creare una sorta di tesoretto che lo Stato possa usare per ridurre la bolletta delle imprese (oltre che delle famiglie). L'Italia, però, avendo un tesoretto piccolo o inferiore rispetto ad altri Pesi alleggerirebbe le imprese molto meno di quello che potrebbero, per esempio, la Germania o la Francia. Questa situazione, quindi, innescherebbe un serio problema di competitività per l'Italia, che necessariamente è chiamata a un piano B.

Le proposte sono numerose e una di queste è arrivata dallo stesso Bortoni sulle colonne di questo giornale a dicembre. Ragionando su come migliorare la formazione dei prezzi nei mercati dell'energia, Bortoni ha suggerito di scorporare l'ammontare per la remunerazione commisurata al Levelized-Cost-Of-Electricity (Lcoe) delle fonti rinnovabili elettriche (Fer-E) dall'intero onere di acquisto energia dal mercato elettrico spot dominato, quanto a prezzo, dalla fonte marginale a gas.

Il campo di intervento è ampio e serve agire con tempestività. Anche perché davanti al sistema energetico italiano si para la nuova minaccia hacker. Un tema oggetto, sempre venerdì 2, di una riunione ristretta del Nucleo per la Cybersicurezza riguardo al recente aumento di attacchi cibernetici alle strutture energetiche nazionali. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1622